



ANNO LXXXIV • N. 1 • 1° GENNAIO 1960

Bollettino
SALESIANO



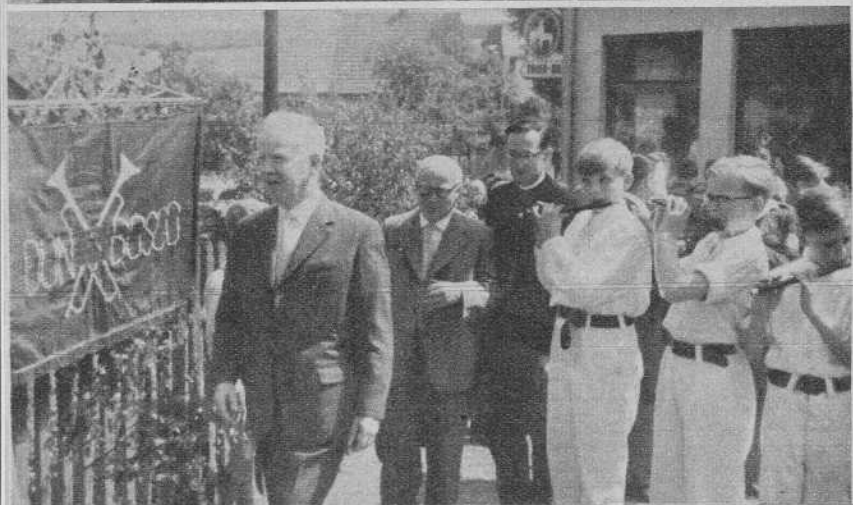
BRA (Cuneo) - Inaugurazione della nuova Scuola professionale.

Sopra: Il Rettor Maggiore celebra la Santa Messa all'aperto.

A sinistra: Tra il signor Don Ziggotti e S. E. il prof. Edoardo Martino, la sig. Teresina Taricco, vedova del sig. Cravero, munifico benefattore della Scuola.

► **COLLE DON BOSCO (Asti)** - I piccoli Elisabetta e Riccardo Copman, protestanti, alunni delle figlie di M. A. di Henley-on-Thames (Inghilterra), non sanno staccarsi dalla paterna figura di Don Bosco.

IN COPERTINA - Sul mondo chiuso da nubi e attraversato da venti burrascosi si leva il profilo di Don Bosco che dà la mano ai giovani; è una speranza di salvezza per la società di domani.



◀ **GERMANIA** - I giovani musicisti dell'Istituto salesiano di Berlin-Wannsee hanno avuto l'onore di tenere un concerto di omaggi al nuovo presidente della Confederazione germanica Ovest, dott. Enrico Lübke.

il Successore di San Giovanni Bosco

ai Cooperatori Salesiani

Benemeriti nostri Cooperatori e Cooperatrici

NATALE 1960

DP ossiamo considerare l'anno che sta tramontando come un anno di carissimi ricordi per la nostra Famiglia. Si è aperto con l'Udienza Pontificia del 15 gennaio, indimenticabile soavissimo dono del Vicario di Cristo al vostro Rettor Maggiore, nel quale si è rivelato Padre universale, ammiratore e devoto di San Giovanni Bosco, Cooperatore e benefattore dell'opera nostra fin dai primi anni della sua vita, indulgente estimatore della nostra devozione alla Santa Sede e del nostro lavoro apostolico.

Il 1959 resterà scritto a caratteri d'oro negli annali della nostra storia per il trasporto delle Spoglie venerate di San Giovanni Bosco a Roma, in occasione della consacrazione del suo Tempio, lo scorso maggio. Se solennissime risultarono nel 1929 la traslazione da Valsalice a Valdocco per la Beatificazione, e nel 1934 le feste di Roma e Torino per la sua Canonizzazione, quale maggiore trionfo avrebbe potuto avere il nostro Santo di quello che ebbe nella Città Eterna quest'anno, quando il Papa in persona venne a rendergli onore con la visita al suo Tempio e col discorso sulla vasta piazza antistante gremita all'inverosimile, e poi quando fu trasportato con San Pio X attraverso le vie di Roma fino alla Basilica di San Pietro, ove Sua Santità si compiacque di intrecciare il panegirico del grande Pontefice con quello dell'umile sacerdote educatore?

La nostra riconoscenza al Santo Padre Giovanni XXIII per questi incomparabili doni concessi alla nostra Famiglia all'alba del suo glorioso Pontificato sarà perenne: ne seguiremo i passi e i consigli con la nostra quotidiana preghiera e consacreremo tutte le nostre forze al trionfo della Chiesa.

Un terzo grande e caro ricordo sarà segnato nella mente e nel cuor nostro: la solenne consacrazione dell'intera Famiglia Salesiana al Cuore Immacolato di Maria il 31 maggio. La Madonna stessa nelle sue apparizioni desiderò questa consacrazione; il Sommo Pontefice la promosse a più riprese; i nostri Vescovi cercarono le occasioni migliori per compierla, mentre la bianca statua della Vergine di Fatima percorreva i continenti e le Nazioni, le città e i Santuari, acclamata e invocata da innumerevoli folle.

A Catania nel passato settembre l'abbiamo rinnovata con un'eletta vostra rappresentanza durante il Congresso Eucaristico Nazionale. Ci unimmo in quell'ora solenne a Sua Eminenza il Cardinal Legato, che lesse la supplica e consacrazione ufficiale dell'intera Patria nostra. Oh, faccia Iddio che s'avveri la preghiera di quella storica sera: « Su tutti discenda l'abbondanza della divina Grazia, affinché l'Italia, che da Dio trae la sua vera grandezza, continui ad essere esempio di virtù gentili e generose, culla di Santi, centro e luce di verità ».

I Cooperatori, apostoli laici

Corona e frutto di questi grandi avvenimenti furono le vostre numerose realizzazioni, benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, di cui ho raccolto i manipoli nelle adunate recenti di Roma, dalla bocca del Rev.mo Don Ricceri e dei nostri Delegati Ispettoriali. I centri che si moltiplicano dappertutto e le migliaia di nuovi iscritti all'Unione; le attività formative delle Conferenze annuali e mensili, degli Esercizi Spirituali e dei pellegrinaggi; le attività d'apostolato nei catechismi, nella cura della gioventù povera e operaia, nella diffusione della buona stampa, nella ricerca di vocazioni, nei laboratori di Cooperatrici... oh quante generose iniziative avete saputo organizzare per corrispondere sempre più e sempre meglio al programma che San Giovanni Bosco vi offre per fare di voi dei «Salesiani nel mondo!».

Posso assicurarvi che il vostro impegno apostolico non esercita soltanto un benefico influsso nelle parrocchie o negli ambienti a voi familiari, nelle associazioni e sulle persone che avvicinate; anche noi sacerdoti, che vediamo il fervore con cui sapete vincere l'ostilità o la freddezza del mondo verso ciò che lo richiama ai doveri morali, al culto di Dio e al bene delle anime, ci sentiamo spronati ad intensificare il nostro contributo e a benedire il Signore, che suscita tanti e tali fiori e frutti di bene nel campo a noi affidato.

Com'è sapiente la Chiesa nel lanciare il laicato cattolico ad una cooperazione sempre più intensa attorno ai Sacerdoti e ai Parroci, nelle più svariate forme di penetrazione tra il

popolo lavoratore, nel ceto studentesco, nel campo caritativo, nella vita del pensiero, della politica, dello sport e del divertimento! Come Dio è fonte di vita e vivificatore d'ogni energia, così la Religione dice la sua parola in ogni campo e nulla è contrario alla felicità dell'individuo e della società quanto l'esclusione di Dio: non si può vivere senza una fede e la nostra Fede è la più alta e la più degna d'essere vissuta.

Coraggio, adunque, perchè molto resta da fare. Nessuno si sgomenti se le conquiste del bene sono lente e silenziose: è un lavoro in cui Dio compie la parte essenziale, mentre noi ne siamo soltanto gli umili strumenti; e Dio lavora nel silenzio delle anime e non violenta nessuno, pure amando tutti d'amore infinito. Secondiamo il suo lavoro esercitando la nostra carità con le armi della preghiera, dell'amore e di un sereno ottimismo.

Una data storica

Un altro avvenimento nell'anno che volge al tramonto ha vivamente interessato i nostri Cooperatori e Cooperatrici, sempre sensibilissimi alle ricorrenze della nostra Famiglia: il 1° Centenario della Congregazione Salesiana. Su questa data di grande importanza per noi i Cooperatori furono tratti nella seconda Conferenza annuale e il *Bollettino Salesiano* ne ha fatto un'ampia rievocazione nel numero di dicembre. Ma lasciate che torni brevemente sull'argomento per invitarvi ad ammirare i mirabili disegni della Provvidenza e i santi ardimenti di Don Bosco nell'attuarli.



BRA (Cuneo)

La prima ala delle nuove Scuole Professionali.

(a pag. seguente) **UN GRANDE MEZZO PER FAVORIRE LE VOCAZIONI**

Ricevendo in speciale udienza il «Piccolo Clero» e i «Pueri Cantores» di Rieti, S. S. Giovanni XXIII ha sottolineato l'importanza di queste due Asso-

Non furono anni facili per Don Bosco e i suoi primi collaboratori quelli che prepararono l'unità d'Italia. Le vittorie del '59 avevano aperto ai governanti l'orizzonte patriottico: ne fanno fede la spedizione dei Mille e l'occupazione delle Marche e della Romagna, che avvennero appunto nel '60, sollecitate dai famosi plebisciti e dal lavoro segreto rivoluzionario; ma il Clero era considerato sempre come vindice dei diritti della Chiesa e del Papa e quindi viveva una vita difficile, tant'è vero che l'Arcivescovo di Torino era stato messo al confino e più tardi fu esiliato in Francia. Don Bosco stesso in quegli anni fu perseguitato dalla polizia governativa più e più volte, come sospetto di rapporti segreti col Sommo Pontefice e col suo Arcivescovo e osteggiatore delle idee liberali correnti. Ma con tutto ciò il Santo, anziché perdersi di coraggio, facendo la politica del *Pater noster* — come egli diceva — e incoraggiato dalle continue illustrazioni celesti che la Madonna gli inviava, proprio in quegli anni dava formale esistenza alla sua Congregazione.

Non vi pare, benemeriti Cooperatori, che sia degno di memoria questo Centenario? Ma insieme è bello ricordare che il 28 luglio del 1860 il Catechista generale Michele Rua veniva ordinato Sacerdote e il giorno seguente celebrava la sua prima Messa. Era il primo Sacerdote cresciuto alla scuola di San Giovanni Bosco. Entrato a Valdocco sugli otto anni, si era legato al Santo con devozione filiale e con eroica dedizione, facendo subito a metà con lui con un impegno di lavoro e di santità che non si allentò mai più per tutta la vita.

L'Educatore e il Pedagogista, il Padre degli orfani e dei fanciulli abbandonati, il Fondatore di Congregazioni religiose, l'Apostolo dell'Ausiliatrice, l'Istitutore di unioni laicali a raggio mondiale, il Suscitatore della carità cooperativa, il Banditore di missioni lontane, lo Scrittore popolare di libri morali e apologetici, il Propugnatore della stampa cattolica, il Creatore della Scuola professionale cristiana, l'uomo della pietà religiosa e dei negozi umani, tutt'insieme e ad un tempo operano e avanzano, come fossero altrettante persone nate e destinate a quello solo, e si fondono nell'unica persona di un prete senz'apparenze: DON BOSCO.

ALBERTO CAVIGLIA

La Vergine Ausiliatrice e San Giovanni Bosco affrettino anche per Lui il giorno della Beatificazione! Quest'anno sia un coro unanime di preghiere anche da parte vostra, ottimi Cooperatori, affinché nel Centenario della sua Ordinazione Sacerdotale e nel Cinquantenario della sua santa morte (1910) anch'Egli raggiunga l'altissimo onore e il meritato premio della gloria degli altari.

Nuove fondazioni 1959

Le nostre opere, molte delle quali sono in continuo sviluppo, richiedono ogni anno nuovi rinforzi di personale. Sentiamo quindi il bisogno di consolidare le già esistenti anziché iniziarne delle nuove. Tuttavia dobbiamo spesso cedere alle pressioni delle autorità e alle esigenze del bene delle anime. Ecco quindi anche quest'anno l'elenco delle case che la Divina Provvidenza ha concesso di aprire ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice.



ciazioni per lo splendore del culto divino e, in particolare, l'utilità della cura del «Piccolo Clero» per favorire lo sviluppo delle vocazioni ecclesiastiche. Nella foto: (sopra) il «Piccolo Clero» del Tempio Nazionale di Maria Ausiliatrice di Habana (Cuba) - (sotto) il «Piccolo Clero» di Hongkong-Shaukiwan.

NUOVE FONDAZIONI 1959

SALESIANI

nuove ispettorie

In Italia due nuove Ispettorie ne portano il numero a dodici: L'Italia Meridionale si è divisa in due: la *Campano-Calabra* con sede a Napoli, intitolata a San Gennaro, e la *Pugliese-Lucana*, con sede a Bari, intitolata a San Nicola.

L'Ispettoria *Veneta*, anch'essa divisa in due: *Veneta Orientale*, con sede a Venezia, intitolata a San Marco; e *Veneta Occidentale*, con sede a Verona, intitolata a San Zeno.

L'Ispettoria *Belga* è stata divisa in tre: *Belga Nord*, con sede a Woluwe St. Pierre, intitolata a San Giovanni Berchmans; *Belga Sud*, con sede a Héverlée, intitolata all'Immacolata Concezione; e *Africa Centrale* (Congo Belga), con sede a Elisabethville, intitolata ai Martiri dell'Uganda.

L'Ispettoria *India Nord* si è divisa in due: *India Nord*, con sede a Calcutta, intitolata a Maria SS. Ausiliatrice, e *India Nord-Est*, con sede a Gauhati, intitolata a San Giovanni Bosco. Così le Ispettorie Salesiane sono in totale 68.

nuove opere

In EUROPA

Italia - a *Bra* (Cuneo): Convitto-Semiconvitto per Avviamento professionale; a *Caltanissetta*: Aspirantato Coadiutori, Scuole professionali per esterni; a *Fiesco* (Cremona): Aspirantato Coadiutori, Avviamento professionale e chiesa pubblica; a *Genova-Quarto*: Convitto e Scuole professionali; a *Carbonia* (Sardegna): due Parrocchie.

Belgio - a *Huy*: Casa per Aspiranti salesiani.

Germania - a *Colonia*: Scuole e Parrocchia.

Spagna - ad *Avilés*: Esternato con Scuole elementari e medie; a *Baracaldo*: Scuola Avviamento e Tecnica per esterni; a *Baracaldo-Burcena*: Scuole elementare e Oratorio festivo; a *Bastagüeiro*: Scuola agricola; a *Celanova*: Noviziato, Scuola avviamento interni e Oratorio festivo; a *Cuenca*: Scuole elementari e medie per esterni, Aspiran-

tato e Oratorio festivo; a *Herrera del Pisuerga*: Aspirantato Coadiutori, Scuola Avviamento per esterni, Oratorio festivo; a *Ibi*: Scuole elementari e Avviamento per interni ed esterni e Oratorio festivo; a *Medina del Campo*, Studentato filosofico; a *Valencia*, Scuola di Avviamento e tecnica per esterni.

Svizzera - a *Beromünster*: Aspirantato.

In AMERICA

Argentina - a *Comodoro Rivadavia*: Casa e Servizio nella nuova Cattedrale; a *Manucho*, Casa di cura e riposo.

Brasile - a *Belo Horizonte*: Scuole primarie e secondarie per interni ed esterni e Oratorio festivo; a *Curitiba*: Parrocchia e Oratorio festivo.

Messico - a *León*: Chiesa pubblica e Oratorio quotidiano.

Colombia - a *La Ceja*: Studentato filosofico.

Uruguay - Nuova parrocchia a *Melo*.

In ASIA e AFRICA

India - a *Dibrugarh*: Convitto ed esternato per elementari, medie e superiori; a *Dekhijuli*, residenza missionaria e Scuole elementari.

Viet Nam - a *Thu Duc*: Noviziato per indigeni.

Congo Belga - a *Ruvye*: Ospizio e Scuole professionali per indigeni; a *Kasenga*: Chiesa pubblica, Scuole, Missione con 39 stazioni.

Thailandia - Parrocchia S. Giuseppe a *Banpong*.

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

In EUROPA

Italia - a *Castagnole-S. Bartolomeo* (Asti), a *Masone* (Genova), a *Busto Arsizio* (Varese), a *Gabiano* (Alessandria), a *Montebello di Orziaro* (Pesaro), a *Oglianico* (Torino), a *Sandòn di Fossò* (Venezia), a *Torino-Mirafiori*: Scuole materne e di lavoro, dopo-scuola, Oratorio festivo, Catechismi e opere parrocchiali. A *Melzo* (Milano): Scuola materna ed elementare, Dopo-scuola, Catechismi, Oratorio e Opere parrocchiali, Orfanotrofio e Casa di riposo. A *Marina di Massa*: Colonia permanente, Asilo e Laboratorio. A *Cison di Valmarino* (Treviso), a *Genova-Quarto*, a *Roma-Ponte Mammolo*, per prestazioni domestiche presso i locali Istituti salesiani.

Portogallo - a *Viana do Castelo*: Internato di beneficenza, Esternato e Oratorio.

Spagna - a *León*: per prestazioni domestiche presso l'Istituto salesiano per gli Orfani dei ferrovieri, Oratorio e Catechismi parrocchiali; a *Santander*: due Case, una con Educandato, Esternato, Scuola elementare e professionale, Ora-

torio; l'altra a *Nueva Montana* con Corsi di addestramento professionale, Dopo-scuola, Oratorio, Catechismi, Dispensario.

Inghilterra - a *Liverpool*: Scuole elementari, Oratorio festivo e Opere parrocchiali.

In AMERICA

Brasile - a *Silvania*: una seconda Casa con Internato, Scuola domestica, Catechismi parrocchiali e prestazioni domestiche presso il locale Istituto salesiano. A *Uberlandia*: Scuola elementare e domestica serale, Oratorio e Catechismi parrocchiali.

Colombia - a *Acevedo*: Scuola comunale e professionale. Centro sociale di beneficenza, Dispensario, Oratorio festivo. A *Barranquilla*: una quarta Casa con Scuola elementare e professionale e due Oratori festivi. A *Bogotá*: una sesta Casa «Hogar de Cristo» con Scuole elementari e professionali, Opera sociale, Oratorio, Catechismi. A *La Ceja*: una terza Casa per prestazioni domestiche presso il locale Istituto salesiano. A *Pereira*: Scuola materna, elementare, Oratorio.

Quest'anno, dopo la consacrazione della Famiglia Salesiana al Cuore Immacolato di Maria, mi parve opportuno dare a tutta la nostra Famiglia la Strenna

Salviamo la moralità

I giovani, che tanto facilmente possono essere tratti in inganno dai divertimenti, letture, spettacoli, giochi, sport e compagnie non buone, viene opportuno portarli ad esplorare questa terra loro sconosciuta sotto l'aspetto morale e formativo, per preservarli dai pericoli e indurli a discernere e sfruttare anche il divertimento come mezzo di formazione morale.

E ai nostri Cooperatori, alle nostre buone Cooperatrici quale vasto campo di azione si presenta in famiglia, in parrocchia, nelle scuole e nelle conversazioni!

Quanta leggerezza nei genitori che concedono ogni libertà di vedere, leggere e frequentare luoghi e persone, senza preoccuparsi delle funeste impressioni e delle abitudini che turbano la serenità della nostra gioventù e la predispongono al vizio!

Anche l'Azione Cattolica quest'anno ha preso come argomento di studio un miglior impiego del tempo libero: vogliano unirsi anche i nostri Cooperatori con fervore apostolico a questa campagna e concorrano col consiglio, con le opportune proteste anche pubbliche a impedire il male dilagante e ad assicurare un divertimento sano negli ambienti loro familiari.

Ma ai nostri Cooperatori è stata affidata in modo particolare una importante consegna:

la Campagna per le Vocazioni

L'appello del Sommo Pontefice e dei Vescovi in aiuto alle Missioni e particolarmente per sopperire alle insufficienze del Clero in parecchie zone d'Italia e di Europa, dell'America e dell'Africa, sta suscitando nei nostri paesi cattolici un'ondata di fervore, per individuare, scegliere e coltivare gioventù sana e generosa, che presenti le caratteristiche necessarie per la vita sacerdotale e religiosa.

Vogliamo riempire i nostri Seminari Dio-

cesani, arricchire le case Religiose e gli Aspiranti Missionari, vogliamo trovare molti giovani che vengano a dirigere le numerose Scuole professionali che vanno moltiplicandosi dovunque e che esigono personale tecnicamente e moralmente preparato al lavoro educativo. Non basta infatti per dirigere un laboratorio aver appresa la tecnica professionale: è necessario conoscere la didattica dell'insegnamento; e più ancora sono necessarie le virtù dell'educatore: la pazienza, la calma, l'amorevolezza, la religiosità soprattutto, affinché le masse dei giovani operai che popolano tali scuole siano bene impressionate e saggiamente dirette fin dal primo incontro col mondo del lavoro. Per questo ecco la necessità di aprire numerose case di aspiranti coadiutori, come già abbiamo fatto da tempo all'Istituto Rebaudengo di Torino, al Colle Don Bosco, a Cumiana e altrove per futuri salesiani meccanici, elettromeccanici, falegnami, ebanisti, tipografi, sarti, agricoltori. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice sono sollecitate nel preparare personale attrezzato per i lavori femminili con quello che si dedica all'insegnamento nelle scuole.

Vedete, ottimi Cooperatori, quale vasto campo d'attività possiamo additarvi per suscitare in voi lo zelo apostolico, e farvi collaborare efficacemente al bene delle anime e all'estensione capillare del regno di Dio in tutti gli ambienti sociali e per tutti i bisogni più urgenti del nostro tempo.

Lavoriamo, lavoriamo, e come noi oggi raccogliamo i frutti preziosi del lavoro dei nostri predecessori — chi non vede quanto bene ha seminato l'Azione Cattolica e lo zelo del Clero e delle Famiglie Religiose in questi sessant'anni? — così in avvenire altri beneficeranno della nostra fatica e ce ne saranno grati.

Mentre siamo in attesa del promesso messaggio di Fatima in quest'anno 1960, la Madonna ci aiuti a sentire e praticare l'appello costante del Vicario di Cristo alla preghiera e all'azione per la pace, per l'unione delle menti e dei cuori e per il trionfo del Regno di Gesù Cristo. È questo l'augurio che ci scambiamo all'aprirsi del nuovo anno.

Credetemi sempre vostro obbl.mo

SAC. RENATO ZIGGIOTTI

Cile - a *Talca*: una terza Casa con Educandato, Esternato, Oratorio e Catechismi.

Equatore - a *Quito*: una quarta Casa con la direzione del Collegio bilingue «Card. Spellman». A *Yaupi*: una Casa-Missione tra i Kivari del Vicariato Apostolico di Mendez.

Guatemala - a *Soloma*: Scuola

parrocchiale, elementare e di lavoro per indigeni e civilizzati; Oratorio e Catechismi.

Santo Domingo - a *La Vega*: Scuole professionali per fanciulle povere e Oratorio.

Stati Uniti - a *Port Chester*: una seconda Casa, con Scuole parrocchiali, Dopo-scuola, Oratorio, Catechismi.

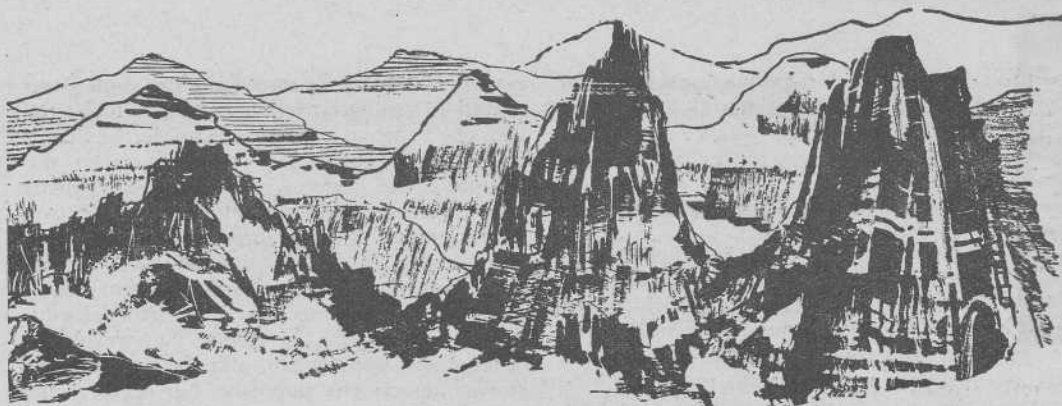
Canada - a *Lagaceville*: Scuola comunale e Oratorio.

In ASIA

Siria - ad *Aleppo*: Direzione e assistenza di un ospedale.

In AUSTRALIA

A *Engadine*: Scuola elementare parrocchiale, Dopo-scuola, Laboratorio e Oratorio festivo.



Don Bosco geografo



geografi si ingannano nel credere che la Cordigliera delle Ande sia come una specie di muro diritto. Non è così. Quelle lunghissime catene di alte montagne fanno molti seni e vallate di mille e più chilometri delle quali i geografi neppure sospettano l'esistenza». Così affermava con impressionante sicurezza Don Bosco il 4 settembre 1883 dinanzi ai salesiani riuniti in una seduta del Capitolo Generale raccontando un sogno, o meglio una visione soprannaturale, ch'egli aveva avuto, di tutta l'America Meridionale.

Svolgendo un nastro che gli aveva presentato un giovane di sovrumana bellezza, su cui erano segnati i gradi di latitudine, contemplò a volo d'uccello un immenso panorama di quel vasto continente, dalla città di Cartagena, nella Colombia, a dieci gradi di latitudine nord, fino al paesello di Ushuaya, nella Terra del Fuoco, a 55 gradi di latitudine sud.

« Vedevo, disse Don Bosco, nelle viscere delle montagne e nelle latebre delle pianure. Vedevo boschi, montagne, pianure, fiumi lunghissimi e maestosi che io non credevo così grandi, in regioni tanto distanti dalla foce. Avevo sotto gli occhi le ricchezze incomparabili di quei paesi, che un giorno verranno scoperte. Vedevo miniere numerose di metalli preziosi, cave inesauribili di carbon fossile, depositi immensi di petrolio, ferro, argento e oro.

Ma quello che maggiormente mi sorprese fu il vedere in vari siti le Cordigliere che formavano vallate di cui i presenti geografi neppure sospettano l'esistenza ».



Effettivamente, fin verso la fine del secolo scorso, i geografi credevano che la Cordigliera delle Ande fosse una catena omogenea, la quale si estendesse da nord a sud, come un cordone unico per elevazione e corso, mentre invece, nella sua enorme lunghezza, presenta particolarità orografiche e fisionomiche così distinte, discontinuità così pronunziate da non potersi considerare come una unità geografica.

Se l'affermazione di Don Bosco fosse giunta ai geografi del Cile o dell'Argentina di quel tempo, avrebbe sollevato grande meraviglia e scalpore, poichè essi ignoravano affatto quanto asseriva Don Bosco; quelle due nazioni vennero, appunto per questo motivo, in litigio fra di loro quando si trattò di segnare i confini lungo la Cordigliera delle Ande.

Già fin dal 1881 era stato definito in termini generici fra il Cile e l'Argentina che la frontiera doveva seguire la linea delle acque (*Divortium aquarum*) delle Ande. Ma allorchè nel 1892 (nove anni dopo il sogno di Don Bosco), i periti eletti dalle due nazioni cercarono di fissare i

confini sopra il terreno, nacquero le prime divergenze cagionate dalla complessa e differente configurazione della Cordigliera, la quale a sud del 33° parallelo non offre le medesime continuità d'altezza e coincidenza delle linee orografiche con quelle idrografiche, ma si trova interrotta da numerose valli trasversali percorse da fiumi che hanno opposte direzioni.

Le soluzioni che proponevano le due parti erano diametralmente opposte. Il perito cileno voleva soprattutto che si tenesse conto della linea che divide le acque continentali, mentre quello argentino dichiarava che la frontiera doveva seguire le alte vette (*Altas cumbres*) della Cordigliera.



Per risolvere adeguatamente il conflitto era necessario conoscere la configurazione e la struttura della Cordigliera e delle sue valli, e per questo i rispettivi governi crearono d'ambo i lati delle Commissioni formate di ingegneri e geografi con l'incarico di effettuare levate topografiche di tutta la Cordigliera e valli adiacenti. Queste commissioni iniziarono i lavori nel 1894 con grande attività e mezzi e li condussero a termine nel 1900.

Le investigazioni compiute dalle Commissioni tecniche chiarirono il fatto che i

termini del Trattato del 1881 erano inapplicabili alle condizioni geografiche del terreno, perchè era impossibile conciliare le linee orografiche con quelle idrografiche. Infatti si venne a scoprire che la Cordigliera delle Ande si suddivideva in numerosi gruppi o nodi di montagne con direzioni e caratteri orografici distinti e che in alcune parti era sezionata trasversalmente da estese e profonde depressioni in forma di seni, fiordi e valli.

A conferma di quanto detto basta accennare al seno Baker, il più grande ed esteso dei fiordi patagonici, ch'io ebbi occasione di percorrere in tutta la sua lunghezza, nelle estati australi 1941-1942. Questo seno che con le sue estensioni continentali, profonde depressioni e conche lacustri, spezza per 480 chilometri la Cordigliera patagonica fra il 47° e il 48° parallelo di latitudine sud, venne a conoscenza del mondo soltanto nel 1899 (sedici anni dal sogno di Don Bosco), dopo i viaggi di esplorazione compiuti dall'esploratore e geografo Giovanni Steffen, membro della Commissione cilena dei confini.

In quegli anni il dibattito fra il Cile e l'Argentina per il *Divortium aquarum* e le *Altas cumbres* aveva eccitato a tal punto gli animi che dall'aspra polemica sui giornali si passò alla minaccia armata. Ma si venne infine a buon consiglio e tutto terminò nel patto di maggio del 1902, allorché



PATAGONIA - Il Rio Colonia, quando è in piena, si abbatte sulle rive sradicando i grossi faggi di quelle foreste.

le due nazioni elessero come arbitro il Re d'Inghilterra, il quale fissò la linea di confine seguendo una via di mezzo fra le domande estreme.



L'interessamento che Don Bosco dimostrava allora per quelle lontane regioni era cagionato soltanto dall'ardente desiderio ch'egli aveva di portare la luce della fede ai popoli che vivevano ancora nella ignoranza delle verità religiose, e alla cui evangelizzazione pensava di inviare i suoi missionari.

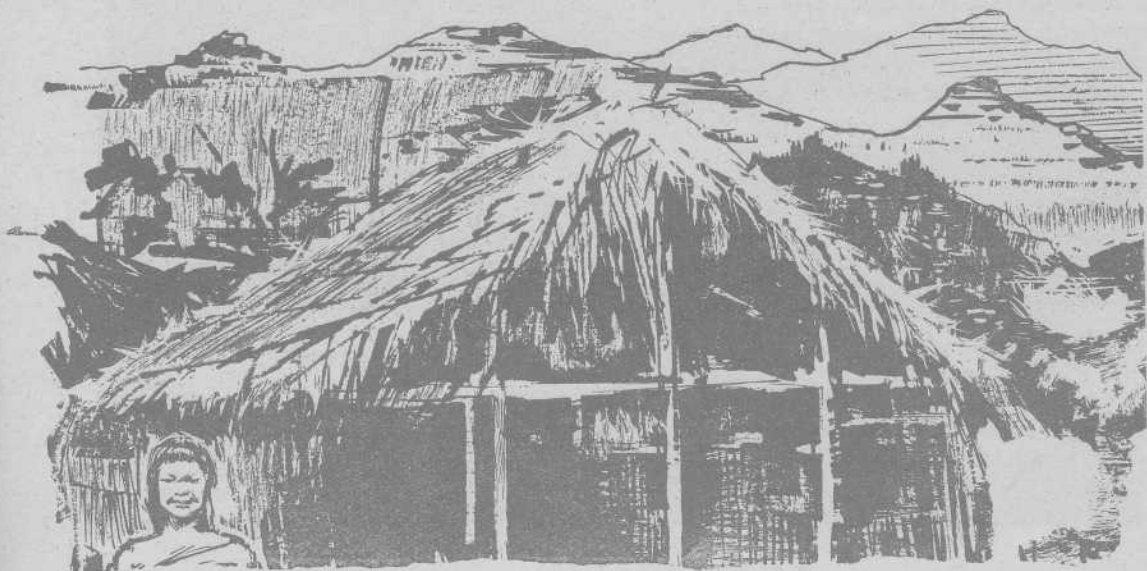
Stimolato da questa ardente aspirazione della salvezza delle anime, intraprese lo studio di quelle lontane regioni e, illuminato soprannaturalmente dai sogni, aveva acquistato così vaste e precise cognizioni geografiche, da destare forte meraviglia in quelli che lo ascoltavano.

Fu precisamente in queste circostanze che Mons. Desgrands, Presidente della Società Geografica di Lione, mentre nell'aprile 1883 Don Bosco era di passaggio colà, udendolo descrivere la Patagonia con tanta sicurezza e con tanti particolari, non capiva più in sè dallo stupore e gli propose di ripetere le medesime cose ai membri della Società in una seduta successiva; e Don Bosco, nonostante la difficoltà che provava a esporre tali cose in francese,

accettò e venne fissato per la conferenza il sabato 14 aprile.

Il nome del « venerabile taumaturgo » e la curiosità di sentire che cosa avrebbe detto intorno a una contrada ancora molto avvolta nel mistero, attrasse in gran numero soci e studiosi. Non fu una conferenza, disse la stampa, ma una *causerie*, una conversazione originale, amena, spiritosa, istruttiva; il suo fare a un tempo serio, fine e festevole diede alla tornata un'impronta simpaticissima. Avevano tutti dinanzi la carta geografica della Patagonia e Don Bosco descriveva minutamente fauna, flora, geologia, miniere, laghi, fiumi, abitanti con meraviglia degli ascoltatori, che ora abbassavano gli occhi sulla carta, ora li alzavano a guardare lui stupefatti. Finita che ebbe la sua esposizione, gli domandarono donde avesse attinto tante belle notizie; egli si limitò a rispondere che quanto aveva detto era verità. Crediamo, aggiunge lo storico della Congregazione Salesiana Don Ceria, che la Società abbia voluto controllare le affermazioni di Don Bosco, poichè aspettò fino al 1886 per dar prova di essere nella convinzione che egli non aveva giocato di fantasia, e la prova fu decretargli e far coniare appositamente per lui una medaglia d'oro con la motivazione di aver egli ben meritato della Società Geografica.

ALBERTO M. DE AGOSTINI





▲ BERLINO - Per la celebrazione del XXV° dell'Opera Salesiana nell'Auditorium Maximum della città si svolge una solenne commemorazione. Nella foto l'orchestra e la schola cantorum dei salesiani.

▶ NAPOLI - Sua Eminenza il Cardinale Alfonso Castaldo acclamato dalla gioventù salesiana.



▼ PUNO (Perù) - A 3852 m. sul livello del mare fiorisce la Scuola salesiana per indigeni. Le Autorità, i Superiori e la numerosa banda attorno al monumento di Don Bosco il giorno in cui furono inaugurati i nuovi strumenti musicali.





Strani «abitatori della Luna e dei satelliti della Terra» recano al Rettor Maggiore messaggi da altri mondi.

La bacchetta magica che trasforma il cuore dei giovani e li conquista è la bontà; così insegnò Don Bosco.

Il M^o Don Stefani dirige il coro polifonico degli studenti teologi del Pontificio Ateneo Salesiano.

(sotto) Visione parziale della Mostra di sacri paramenti confezionati nei Laboratori delle Cooperatrici Salesiane d'Italia e offerti al Rev.mo Rettor Maggiore nel suo giorno onomastico. I doni provenivano da 75 Centri della Pia Unione.



attorno al Padre

La festa onomastica del quinto Successore di Don Bosco si è celebrata quest'anno nella luce del centenario della Congregazione.

Nell'accademia svoltasi la sera del 14 novembre con la consueta esultanza delle circa 2000 persone che possono gremire il Teatro dell'Oratorio, quest'anno risuonò per ben due volte l'inno del Pagella: *Cantiam di Don Bosco fratelli le glorie*. La profezia augurale espressa nell'inno si è più che avverata: «Don Bosco è un canto infinito, che udranno del mondo le mille città». Quel futuro «udiranno» è oramai un presente. Nel dialogo dei giovani della Casa Madre hanno parlato gli abitanti della Luna e dei pianeti, quasi a segnare la mèta per il prossimo centenario, giacché la Terra è ormai appannaggio del Santo della gioventù. «Beati i miti, perché possiederanno la terra». È bastato un secolo per costellare di case di Don Bosco i cinque continenti: evidente conquista della mitezza evangelica.

E su questo tema di conquista pacifica delle volontà e dei cuori ha parlato l'avv. Dino Andreis, ricordando tra la commozione generale il suo primo incontro con Don Renato Ziggotti e la guarigione del figlio per intercessione di Maria Ausiliatrice. Anche l'inno composto dal maestro Don Lasagna per l'occasione ha interpretato in modo mirabile il concento dei cuori attorno al Padre.

E i doni?... Li ha presentati il Direttore della Casa Madre, Don Biancotti. Tre doni caratteristici: 1° la Cappella Pinardi messa a nuovo, con la complicità del fedelissimo a Don Bosco Don Fedele Giraudi, quasi a ricordare la zolla benedetta su cui il granello di senapa cesti e divenne albero; 2° una ricca mostra di arredi sacri, confezionati nei Laboratori liturgici delle Cooperatrici Salesiane, quale dono della Terza Famiglia Salesiana; 3° il tesoro spirituale di Sante Comunioni, di fioretti e sacrifici offerti per il Rettor Maggiore e per i Salesiani tutti dai 600 giovanetti della Casa Madre. E scelsero un tesoro spirituale appunto per meglio essere in grado di rappresentare i giovani di tutte le opere salesiane del mondo.

A rendere presenti i figli lontani c'erano l'Ispettore della Cina e l'Ispettore dell'India Sud; parlò per i Missionari il Missionario dell'Amazzonia Don Lagorio.

Per ultimo parlò l'ing. Guglielmo Meardi di Milano, in qualità di Consigliere Ispettoriale dei Cooperatori, esponendo con l'eloquenza soda delle statistiche il cumulo di realizzazioni della Pia Unione durante il Rettorato del sig. Don Ziggotti e in particolare durante quest'anno centenario. La costituzione e il funzionamento dei Consigli Ispettoriali della Pia Unione è la realizzazione più recente e forse più importante in quanto assicura alla Terza Famiglia di Don Bosco la consistenza e lo sviluppo.

Il Rettor Maggiore, acclamatissimo, ringraziò autorità, confratelli, giovani; e nel parlare agitava una bacchetta che gli Aspiranti del Colle Don Bosco gli avevano consegnato alla fine del loro dialogo. La bacchetta in mano a Don Bosco, disse, non fa paura: essa batte solo l'aria, come quella del maestro Lamberto quando dirige la banda. È la bacchetta magica che tiene unite le volontà e che apre i cuori. Il sistema educativo di Don Bosco ha tutti i requisiti per salvare le nuove generazioni.

L'indomani, 15 novembre, la grande famiglia dell'Oratorio di Valdocco si riunì nel Santuario sotto lo sguardo dell'Ausiliatrice per la Messa solenne celebrata dal sig. Don Ziggotti e per la Benedizione Eucaristica da lui impartita.

A pranzo fecero corona al Padre tutti i Salesiani della cittadella di Don Bosco, come i virgulti attorno al tronco dell'olivo.

Dopo l'agape fraterna, ci fu la visita alla interessante Mostra del Centenario dell'Opera Salesiana «Don Bosco nel mondo».

A sera, dopo cena, di nuovo tutte le comunità assieme nel grande salone-teatro per la rappresentazione di un dramma missionario composto per l'occasione.

La festa non è finita; essendo congiunta con l'inizio della celebrazione del centenario, essa durerà tutto l'anno, che è pure l'anno di Don Rua: centenario della sua prima Messa, cinquantenario della sua santa morte, e forse... chissà?... l'anno della sua glorificazione.

Don Bosco nel Monastero della Croce a Parigi



Il capo 4° del XVI volume delle *Memorie Biografiche* di Don Bosco, dove si parla dei trionfi del Santo a Parigi, non si fa cenno di una sua visita alle Suore Domenicane del Monastero della Croce in via Charonne.

In quella occasione vi fu una tale ressa di visitatori che, alle 11 passate, il Santo era ancora prigioniero della folla nel Monastero, senza poterne uscire. Bisognò che il segretario, Don De Baruel, alzasse un po' la voce, ricordando che a mezzogiorno Don Bosco doveva essere dagli Orfanelli di Auteil e che prima c'era ancora in programma un'altra visita.

Il passaggio di Don Bosco al Monastero della Croce, fu un avvenimento per quelle buone Religiose, che ne consacrarono il ricordo in una pagina della cronaca che noi qui riportiamo.

Il 20 aprile 1883, grande avvenimento, grandi preparativi: Don Bosco giungendo a Parigi annunzia la sua visita e la sua Messa per il mattino seguente.

Don Bosco! Un Santo di cui si raccontano meraviglie di carità e dei veri miracoli, che Egli attribuisce sempre alla Vergine Ausiliatrice. Noi siamo state ben temerarie a invitarlo a scendere da noi, o meglio ben ignare dell'immensa popolarità che ne avrebbe fatto per qualche settimana la grande preoccupazione della Parigi Cattolica.

Fin dalle prime ore la nostra piccola cappella è invasa. Alle 7 il sant'Uomo arriva, celebra la Messa, nella quale noi riceviamo dalle sue mani la santa Comunione. Poi, dopo una piccola refezione preparata per lui e che Egli assaggia appena, riceve nel parlatorio la Comunità, avida di vedere e di udire un Santo.

Nulla di più semplice di quest'umile prete. La sua voce è flebile, bisogna prestare un orecchio attento per non perdere nulla di una conversazione così interessante. Egli parla delle sue opere, le raccomanda alle nostre preghiere e ci esorta alla pratica delle virtù religiose. Si sente che è tutto di Dio, che parla e fa tutto con Dio e per Dio. E insieme quel buon umore facile, naturale, disinvolto, che è il timbro della pietà italiana; la risposta fine e spirituale; uno sguardo dolce e penetrante che, fermandosi su di noi, sembra leggere nelle nostre anime.

Il tempo di questa visita ci pare troppo breve. Noi ci inginocchiando tutte commosse per ricevere la sua benedizione e lo supplichiamo di ritornare. Egli lo promette e lo vorrebbe senza dubbio, ma lo potrà? Ben presto infatti quello che si racconta della sua permanenza a Parigi, delle continue ovazioni di cui è l'oggetto, ci toglie questa speranza.

Ma ci ha lasciato l'assicurazione di una stretta unione di preghiere, col titolo e i vantaggi di Cooperatrici dell'Opera salesiana.

Fin qui la cronaca del Monastero. Noi possiamo aggiungere che Don Bosco vi fu sì bene accolto e ne restò così soddisfatto, che ha voluto in certo modo farvi ritorno. Infatti oggi, presso quel Monastero trasferito, dopo la persecuzione del 1901, a Etiolles, si stampa il periodico *Don Bosco France*.

1960 anno sacerdotale



Come il 1959 fu anno sacerdotale specialmente per la Francia, che celebrava il centenario della morte del santo Curato d'Ars, così il 1960 sarà anno sacerdotale specialmente per l'Italia, che commemora il centenario della morte di San Giuseppe Cafasso, «la perla del Clero italiano».

Felice coincidenza per i nostri Cooperatori, ai quali il Successore di Don Bosco ha assegnato come compito annuale la Campagna delle Vocazioni sacerdotali e religiose.

In quest'anno centenario saranno indetti grandiosi festeggiamenti a Torino. Si annunciano infatti due congressi, che avranno luogo in settembre, uno per i sacerdoti e l'altro per i seminaristi, con l'intervento di Em.mi Principi della Chiesa e di Ecc.mi Vescovi.

Per noi questo centenario è anche un avvenimento di famiglia. Basterebbe a dimostrarlo quanto Don Bosco scriveva nelle «Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales»: «Don Cafasso, che da sei anni era mia guida, fu anche mio direttore spirituale, e se ho fatto qualche cosa di bene, lo debbo a questo degno ecclesiastico, nelle cui mani riposi ogni mia deliberazione, ogni studio, ogni azione della mia vita».

Per questo quando, il 23 giugno 1860, si spegneva in Torino, Don Bosco fu il primo a celebrarne le lodi e a testimoniare la santità.

Oggi, a cento anni di distanza, vogliamo che sia ancora Don Bosco il primo a ricordarne le inclite benemeritenze e a celebrare questa data così fausta negli annali della storia della Chiesa.

Perciò la Famiglia Salesiana curerà una nuova edizione dei due discorsi di Don Bosco sul suo santo Maestro, cooperando così a mettere in rilievo quelle mirabili coincidenze che legarono i due grandi Santi e che li tennero uniti in un'azione indefessa e meravigliosa per lo spazio di trent'anni.

Forse nessuna regione del mondo ha dato tanti santi alla Chiesa, come il Piemonte nel secolo scorso.

Questo piccolo lembo di terra ha avuto perciò, nel secolo passato, non solo una missione nella storia politica dell'Italia, ma una missione religiosa nella storia del mondo. Dal riflesso delle relazioni tra questi due



Santi, che hanno informato di sé tante altre anime apostoliche, viene a noi tanta luce, anche per la soluzione dei problemi moderni.

Mentre gli storici, come è apparso dagli ultimi congressi, stanno studiando e rivalorizzando il contributo cattolico alle imprese del risorgimento italiano e alla formazione dell'unità d'Italia, noi vorremmo che non si dimenticasse il travaglio e il contributo di questi eroi, che hanno inciso così profondamente nella formazione di tante coscienze di laici e di sacerdoti per le vere grandezze della patria.

Chè la vera grandezza è soprattutto nel campo dello spirito.

Don Bosco, tratteggiando la figura spirituale del Cafasso, ne fa come la sintesi di cinque santi: S. Luigi Gonzaga, S. Francesco di Sales, S. Vincenzo de' Paoli, S. Carlo Borromeo, S. Alfonso M. de' Liguori. E in realtà il suo Maestro rivisse in sé la purità di S. Luigi, la mansuetudine di S. Francesco, la carità di S. Vincenzo, lo zelo di S. Carlo e la dottrina di S. Alfonso.

Quando si potrà scrivere la vita religiosa del Piemonte nel secolo scorso, mettendone in evidenza i mirabili influssi e rivelandone, nella loro integrità, le non meno mirabili imprese, si sarà meravigliati di scoprire quanto in questo fervore di opere, si debba alla santità e all'attività di questi due Santi, che da così umili inizi seppero irradiare tanta luce di fede e di umanità su tutta la terra.

Intorno al Cottolengo, al Cafasso e a Don Bosco, i tre astri maggiori, un gran numero di astri minori si sta avviando agli onori degli altari, e sarà questa la corona più fulgida che farà splendere di luce ancora più vivida il Piemonte e l'Italia nel mondo.

un angelo nella città



Un nuovo germoglio spunta sull'albero ormai frondoso della santità salesiana e ne prova la feconda vitalità e le nobili iniziative nel campo delle missioni tra i lebbrosi.

Il 10 agosto di quest'anno S. E. Mons. Luigi Concha, Arcivescovo di Bogotá, costituiva, con le solenni formalità del caso, il Tribunale Ecclesiastico per i processi informativi del salesiano *Don Luigi Variara*, Fondatore delle Suore Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria.

Perché i lavori procedessero con più alacrità e speditezza, il Rettor Maggiore inviò sul posto il nostro Procuratore Generale Rev.mo Don Luigi Castano, il quale, coadiuvato dai confratelli di Colombia e con il più largo appoggio delle autorità ecclesiastiche locali, ebbe la soddisfazione di condurre a termine la non facile impresa nel giro di sei settimane. Attualmente i processi informativi sulla fama di santità del Servo di Dio, sul *non cultu* e la ricerca degli scritti, unitamente alla collezione dei medesimi, sono già a Roma; e il Postulatore Generale Rev.mo Don Giulio Bianchini ne ha già curato la presentazione alla Sacra Congregazione dei Riti.

Don Luigi Variara nacque a Viarigi (Asti) il 15 gennaio 1875. Entrò per gli studi ginnasiali all'Oratorio nell'ottobre del 1887 e gli arrise la fortuna di vedere e ricevere la benedizione di Don Bosco. Gli rimase impresso nell'anima uno sguardo lungo e dolcemente paterno che gli rivolse il Santo, di ritorno da una delle ultime passeggiate in città, mentre attraversava la folla dei giovani schierati al suo passaggio.

All'Oratorio lo studente Luigi Variara si distinse per ingegno, pietà e condotta, e per quella sua dolcissima voce di soprano tanto felicemente sfruttata dal Maestro Dogliani.

Dopo il noviziato di Foglizzo e la professione perpetua emessa il 2 ottobre 1891, il chierico Variara passò a Valsalice. Qui lo venne a prendere Don Michele Unia nel 1894 per condurlo tra i lebbrosi di *Agua de Dios* in Colombia. Aveva 19 anni.

Fu tale l'impressione che le eccezionali doti di religioso e di salesiano del giovane chierico fecero sull'eroico Don Unia, che arrivando in Colombia lo portò direttamente al Lazzaretto di *Agua de Dios*, per timore che l'Ispettore gli assegnasse altri incarichi.

Ad *Agua de Dios* Don Variara trascorse la maggior parte del suo trentennio di vita missionaria.

Cominciò dai fanciulli lebbrosi, in favore dei quali spiegò tutte le inesauribili ricchezze del suo zelo tipicamente salesiano. Oratorio, scuole di arti e mestieri, canto, banda strumentale, teatrino, cinema, compagnie: tutto fu messo in opera per portare e diffondere il benefico contagio dell'allegria nella città del dolore.

Ma non era facile a Don Variara, divenuto sacerdote nel 1899, avere le infermiere di cui abbisognava per i suoi piccoli, per i quali era riuscito a fondare l'«Asilo Michele Unia».

D'altronde il ministero sacerdotale da lui esercitato con zelo di apostolo gli rivelò un fatto cui altri non aveva prestato attenzione.

Nella sua Provvidenza Dio non negava il dono della vocazione religiosa a ragazze e giovani lebbrose, e a figlie sane di genitori lebbrosi, le quali per troppe ragioni non potevano allontanarsi dalla città del dolore. Le une e le altre poi trovavano irremissibilmente chiuse le porte di ogni Istituto o Congregazione. Possibile che Dio suscitasse in quelle anime gli ardori di una celeste chiamata solo per aumentare le sofferenze già atroci della lebbra?

Don Variara si propose il tormentoso quesito e lo risolse fondando nel 1905, con l'approvazione dell'autorità diocesana e dei suoi

del dolore

superiori, l'Istituto delle Suore Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Egli aveva conosciuto a Valsalice il Servo di Dio Don Andrea Beltrami, una vittima del dolore: le sue figlie spirituali sarebbero come lui anime vittime: le ammalate, offrendosi in olocausto per la salvezza degli altri; le sane, assistendo e curando le inferme e facendo da infermiere ai piccoli lebbrosi dell'Asilo Michele Unia.

Lodando e benedicendo la provvida iniziativa, il venerabile Don Rua il 1° luglio 1908 scriveva a Don Variara: « Dal canto tuo procura aumentarne il numero, reclutando fra le antiche e le nuove e tenendo sempre informata l'autorità ecclesiastica. L'istituzione è bella e deve conservarsi e svilupparsi ».

Nonostante difficoltà, opposizioni e contrasti senza numero, l'opera del tutto nuova riuscì a gettare profonde radici e a raggiungere un confortante sviluppo.

Oggi l'Istituto delle Suore Figlie dei Sacri Cuori, la cui vita religiosa attinge alle fonti salesiane, è conosciuto in tutta la Colombia. Conta varie centinaia di membri; ha la sua casa generalizia e il suo fiorentissimo noviziato a Mosquera, non lungi da Bogotá; si è già esteso alle città di Quito e Guayaquil, in Equatore; ed ha larghe richieste di nuove fondazioni.



Casa tipica dell'Istituto è la casa madre di *Agua de Dios*, dove trovano un asilo di pace e di serena immolazione le suore lebbrose. Nell'annesso noviziato per aspiranti colpite dal terribile morbo, in cinquantacinque anni di vita dell'Istituto, non sono mancate mai vocazioni di soggetti infermi: il che prova l'attualità e la fecondità della fondazione di Don Variara, cui vanno le benedizioni delle sue figlie preferite: quelle che in nessun altro luogo avrebbero potuto servire Dio nello stato di perfezione.

Proprio tra queste religiose, nella cappella della casa madre della Congregazione, riposano i resti di Don Variara, morto a Cùcuta il 1° febbraio 1923; e sono molti quelli che ad *Agua de Dios* e in Colombia auspicano che la tomba dello zelante e virtuoso figlio di S. Giovanni Bosco si tramuti presto in altare.

Ai lettori del *Bollettino Salesiano*, mentre comunichiamo la lieta notizia del nuovo processo di Beatificazione e Canonizzazione che onora la nostra famiglia, chiediamo preghiere per la buona riuscita della Causa.

Fra i lebbrosi di Contratación (Colombia)

Sr. Rosa Malavasi, Figlia di Maria Ausiliatrice, lietissima della sua missione, si sveglia ogni mattina — come scrisse — « con una gioia nuova », felice per il raggiunto ideale d'immolarsi tra i lebbrosi. La vecchietta che le sta accanto è Teofilde, uno dei suoi tanti « tesori ». Ha il viso deforme, i piedi piagati, le mani quasi senza dita, gli occhi semispenti, ma possiede un'anima candida e semplice d'una mirabile bellezza. Sorride sempre; non si lamenta di nulla, e ama tutti con bontà larga e diffusa. Gode di far qualche passo nel giardino, e di confidare le sue memorie a chi le fa da Angelo visibile.





La pagina dei COOPERATORI

LAVORIAMO PER LE VOCAZIONI

Alla *Mostra di Arredi Sacri* allestita quale omaggio delle Cooperatrici Salesiane al Rettor Maggiore per la sua festa onomastica, quest'anno erano rappresentati 75 Centri della Pia Unione, vale a dire il doppio dell'anno scorso. Indice eloquente dello sviluppo che hanno preso i Laboratori delle Cooperatrici, che in alcune zone vanno diventando una vera benedizione per le parrocchie, gli oratori, i seminari e le case per aspiranti al sacerdozio e alla vita religiosa.

Questi Laboratori, pur essendo animati da un unico spirito di carità e di dedizione, si sono prefisse le più svariate finalità caritativo-liturgiche.

In alcuni Centri le Cooperatrici si prendono amorosa cura della biancheria e dei paramenti della propria Parrocchia; in altri confezionano servizi liturgici completi per la celebrazione della S. Messa e li offrono al Vescovo per le chiese povere, al Rettor Maggiore per le Missioni e all'Ispettore Salesiano per gli aspiranti, noviziati e studentati; in altri preparano vesti e cotte per il « piccolo clero » e si prefiggono l'opera di misericordia di vestire gli orfani e i fanciulli poveri delle famiglie numerose; in altri, con le vesti liturgiche, confezionano anche divise di paggetti e costumi da teatro; in vari Centri poi le Cooperatrici, non potendo riunirsi a lavorare, raccolgono stoffa, tela, scampoli, pizzi e altro materiale per le chiese povere in genere e specialmente per quelle dei luoghi di Missione.

C'è insomma un fervore di opere e uno spirito di carità che consola.

Non mancano inoltre le Cooperatrici che, non potendo far parte di qualche Laboratorio, ci chiedono se potrebbero rendersi utili lavorando nella propria casa. Rispondiamo che la cosa non solo è fattibile, ma è già in atto. Vanno infatti aumentando le Cooperatrici che, impedito per salute o per cause familiari di recarsi al lavoro nel proprio Centro, si accordano con i Dirigenti e lavorano nella propria casa. Ve ne sono altre che, non potendo neppure lavorare in casa propria, cooperano inviando stoffe, lini e altro materiale utile per i Laboratori.

A Torino c'è anche una Cooperatrice che, d'accordo col Delegato locale della Pia Unione, ha fondato un Laboratorio nella propria casa, dove ha riservato una sala per le Cooperatrici che vi si recano settimanalmente a lavorare e l'ha attrezzata di macchine da cucire e di quanto è necessario. Quest'anno ha pensato anche a organizzare per le generose consorelle che lavorano con lei, una gita pellegrinaggio.

Il nostro venerato Rettor Maggiore, ammirando commosso i frutti dei sacrifici di tante nostre Cooperatrici ed esprimendo la sua più viva compiacenza, ha manifestato il desiderio che quest'anno, in vista della *Campagna delle Vocazioni* indetta

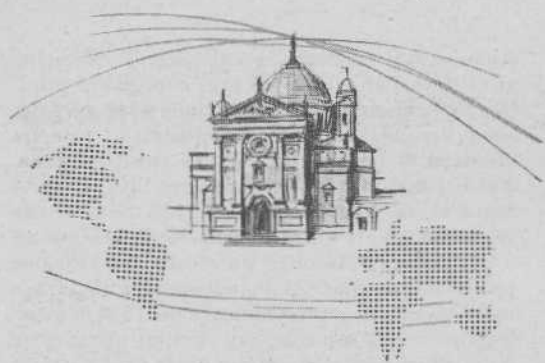
per la Pia Unione, i Laboratori delle Cooperatrici orientino la loro attività a questo nobilissimo scopo, indirizzando i frutti delle loro fatiche ai Seminari e alle Case di formazione per futuri sacerdoti e religiosi. In questi vivai di vocazioni sono sempre numerosi i giovanetti di famiglie povere, per i quali, oltre l'abito ecclesiastico, è necessario provvedere anche biancheria e abiti. Ogni attività delle Cooperatrici diretta a questo fine sarà quindi una provvidenza per i ragazzi che ne beneficeranno e un fattivo contributo all'incremento delle vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa, oggi più che mai necessarie per conservare alla civiltà che avanza un volto cristiano.

PER LA CAMPAGNA DELLE VOCAZIONI

L'Ufficio Centrale Cooperatori Salesiani ha fatto preparare cinque brillanti volumetti popolari utilissimi per far conoscere e apprezzare il tesoro della vocazione al Sacerdozio e alla Vita Religiosa. Li raccomandiamo allo zelo dei nostri Cooperatori e delle nostre Cooperatrici perchè ne facciano la più larga diffusione in mezzo al popolo e alla gioventù.

GIOVANNI BARRA	Il prete, l'uomo del mistero	L. 100
SANTE GARELLI	Pionieri di Dio (Missionari)	L. 100
ADOLFO L'ARCO	Il salesiano è fatto così	L. 100
R. UGUCCIONI	Soldati senza divisa (Coadiutori)	L. 100
M. P. GIUDICI	Per un grande amore (F. M. A.)	L. 100

Richiedeteli alla **Libreria Dottrina Cristiana**
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino



ORIZZONTE SALESIANO

I Salesiani a Carbonia

Il 21 novembre u. s. i Salesiani hanno preso solennemente possesso delle due Parrocchie di S. Ponziano e di «Gesù Divino Operaio», a Carbonia.

Li accompagnava il Vescovo di Iglesias, Sua Ecc. Mons. Pirastru, il quale, parlando ai fedeli, ha voluto ricordare come già da più di vent'anni avesse chiesto la venuta dei figli di Don Bosco. Solo quest'anno, grazie all'intervento personale del Sommo Pontefice, Giovanni XXIII, è stato possibile vedere attuato l'antico desiderio. Nel ringraziare il nostro venerato Rettor Maggiore, Mons. Pisastru ha pure rivolto un vivo ringraziamento per l'opera svolta con ammirabile apostolato dai sacerdoti uscenti. Ha parlato quindi l'Ispettore dei Salesiani Don Luigi Fiora, ringraziando il Vescovo per la fiducia riposta nei suoi confratelli e ricordando come l'opera risponde in modo fedelissimo all'apostolato salesiano, dato che Carbonia è città operaia e offre una massa considerevole di giovani allo zelo dei sacerdoti educatori.

Carbonia rappresenta la sesta opera salesiana in Sardegna. Vi lavorano, per ora, 5 sacerdoti e 2 coadiutori, che il Rettor Maggiore ha scelto da varie Ispettorie d'Italia, data anche la diversa provenienza della popolazione di Carbonia.

I fedeli delle due Parrocchie sono circa 30.000 (su 50.000 che ne conta Carbonia, costruita da poco più di vent'anni) e si trovano purtroppo in una grave situazione economica per la crisi che travaglia le nostre miniere di carbone. La costruzione di una grande centrale termoelettrica, approvata recentemente, dovrebbe favorire la ripresa della città.

La intensa vita religiosa della popolazione, manifestatasi fin dal primo incontro, è stata una gradita sorpresa per i nostri confratelli e li ha confortati in una missione che si apre con le più belle prospettive di apostolato.

Don Bosco pioniere dell'istruzione professionale grafica

Al Congresso e Mostra Internazionale Grafica Editoriale Cartaria, che si tenne a Milano nei padiglioni della Fiera Campionaria dal 3 all'11 ottobre 1959, i Salesiani hanno partecipato in forma attiva nella sezione didattica.

Tutte le Scuole Grafiche Salesiane hanno aderito all'invito dell'Ente Nazionale per la Istruzione Professionale Grafica. Nel «numero unico» che detto Ente ha edito l'apporto Salesiano figura con numerose illustrazioni sulle nostre Scuole Grafiche e con l'articolo di un Salesiano: «La didattica nel campo grafico».

Un altro «numero unico» è stato pubblicato per illustrare il *Mondo grafico di Don Bosco*. Tale fa-

BASILICA MARIA AUSILIATRICE - TORINO

FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

22 gennaio Comincia la solenne Novena.

31 gennaio

- ore 10 Pontificale di S. E. Mons. Umberto Malchiodi, Vesc. Coad. di Piacenza.
- ore 15 Benedizione dei fanciulli.
- ore 16,30 Vespri pontificali e discorso di Sua Ecc. Mons. Malchiodi - Benedizione impartita da Sua Eminenza il Cardinale Maurizio Fossati.

★ Trasmissioni Radio TV in programma

- 29 gennaio Da Trieste: S. Giov. Bosco e Torino.
- 30 gennaio Radio per le Scuole: ore 11: D. Bosco nella rubrica «I Santi e le Città».
- 31 gennaio Santa Messa del Rettor Maggiore per TV da Valdocco.

FESTA DI S. FRANCESCO DI SALES

7 febbraio

- ore 10 Pontificale di S. E. Mons. Guglielmo Bosetti, Vescovo Ausiliare di Brescia.
- ore 16,30 Vespri pontificali e discorso di S. E. Mons. Bosetti - Benedizione Euc.



▲ Sua Em. il Card. Döpfner celebra con i Salesiani il XXV° del loro ingresso a BERLINO.
VERONA - L'On. Storch, accompagnato dal
Rev.mo Ispettore Don L. Zanella visita il nuovo
▼ Istituto di Tecnica Aziendale.



CAIRO (Egitto) - Il Ministro Corrado Orlandi-
Contucci inaugura le nuove Scuole Profession-
nali salesiane, che furono benedette da Sua
Eccellenza Monsignor Silvio Oddi, Internunzio
▼ Apostolico.



sicolo è stato distribuito nello stand « Nebiolo » ai visitatori che, oltre ad aver conosciuto il numero e le attrezzature delle Scuole Grafiche Salesiane, hanno ammirato e apprezzato i principi didattici e pedagogici che le caratterizzano. Nel discorso che tenne al Congresso l'ing. Ernesto Saroglia su *L'istruzione professionale in campo grafico* sono notevoli le affermazioni che seguono:

« L'Italia conta oltre un secolo di istruzione professionale grafica. Prima ancora della sua unità nazionale e precisamente nel 1853 in pieno fervore risorgimentale, un umile prete, Don Giovanni Bosco, con lungimirante preveggenza, iniziò, tra l'apatia e soprattutto l'ostilità, caratteristiche della mentalità e dell'ignoranza di quei tempi, i primi Laboratori Professionali ».

E più oltre:

« È da mettere in evidenza che proprio la Società Salesiana ha affrontato e attuato per la prima in Italia e forse nel mondo, la formazione dei propri insegnanti grafici, con la costituzione nel 1940 al Colle Don Bosco dell'Istituto di Magistero Grafico, formando così dei veri e propri Docenti, provvisti di capacità didattiche approfondite in tutti i processi di stampa e lavorazioni collegate e laterali, confortati da una cultura veramente eccezionale. È doveroso sottolineare ancora, la frequenza con cui non solo in Italia ma in tutti i continenti si trovano dirigenti, artigiani, industriali grafici, che sono ex allievi Salesiani ».

Roma - Il Presidente del Consiglio all'istituto "Teresa Gerini"

Il Presidente del Consiglio on. Segni è intervenuto alla premiazione scolastica dell'Istituto Salesiano « Teresa Gerini » che, a due anni dalla inaugurazione, raccoglie in un complesso di edifici e impianti didattici e ricreativi, tra i più moderni del genere, circa cinquecento giovani che frequentano le scuole professionali.

L'Istituto — che copre un'area di circa 14 ettari ed è dotato di trenta aule scolastiche e di modernissime attrezzature per i corsi di meccanica, di elettromeccanica e di elettronica — si deve al senatore Alessandro Gerini, che mise a disposizione, oltre al terreno, l'intera somma necessaria per la completa realizzazione dell'opera.

Dopo una relazione sull'attività scolastica fatta dal direttore Don Ferrari, il Sottosegretario Folchi ha pronunciato il discorso ufficiale, nel corso del quale ha esaminato la situazione dell'istruzione in Italia e quella della specializzazione professionale.

Il Presidente Segni ha quindi proceduto alla premiazione degli allievi e infine ha rivolto ai Salesiani e ai giovani parole di saluto e di augurio.

Villa S. Secondo (Asti) Centenario di una passeggiata

Dopo l'esempio dato dalla borgata di Rinco Monferrato, anche Villa San Secondo volle ricordare solennemente il Centenario della passeggiata che Don Bosco fece a questo ridente poggio monferrino coi suoi giovani nell'ottobre 1859. Mons. Enrico Schierano, parroco locale, dalla veneranda età di 94 anni, invitò il Quinto Successore di Don Bosco a onorare la simpatica manifestazione, che fu preceduta da un triduo predicato dal nostro Don Boem. Tutto il paese accolse esultante il Rev.mo Don Ziggiotti al suono della banda del Colle Don Bosco. Erano presenti monsignori, parroci e sindaci dei paesi vicini, con altre personalità. Dopo la visita alla cappella votiva, eretta per la liberazione dal colera, la popolazione si avviò alla chiesa parrocchiale, ove si svolse la commemorazione. Mons. Schierano prese per primo la parola, esprimendo il suo grande affetto e devozione a Don Bosco. Il salesiano Don Prospero Ferrero, tra il silenzio e la commozione degli astanti, lesse dalle *Memorie Biografiche* la limpida narrazione del fatto. Seguì la santa Messa vespertina, cantata dal Rettor Maggiore, rivestito della pianeta usata dal Santo e conservata gelosamente nella parrocchia. Al vangelo si congratulò coi buoni terrazzani e li invitò a cooperare tutti per una sana formazione dei figliuoli dando loro l'esempio di una vita cristiana e vigilando assiduamente sulla loro condotta.

Inaugurate le nuove Scuole professionali di Bra (Cuneo)

L'8 novembre scorso si è inaugurata la nuova Scuola professionale di Bra, capace, per ora, di accogliere cento allievi interni e cento esterni. Per la sua erezione, all'ingente sforzo finanziario della Cassa di Risparmio si è unito il contributo di un munifico cittadino di Bra, il sig. Giuseppe Cravero, che vi ha destinato il suo patrimonio.

All'inaugurazione presenziò il Rettor Maggiore, che ne benedisse i locali e celebrò la santa Messa all'aperto. Erano presenti il Prefetto della Provincia S. E. Comm. Lorenzo Lorè; S. E. l'on. prof. Edoardo Martino, Sottosegretario al Ministero della Difesa; S. E. il prof. Giordano Dell'Amore, Presidente dell'Associazione delle Casse di Risparmio Italiane, e altre autorità religiose, civili e militari, con il rev.mo Don Ernesto Giovannini, Consigliere generale per le Scuole professionali salesiane, e il signor Ispettore Don Antonio Maniero.

Tagliò il nastro la sig.ra Teresina Taricco ved. Cravero. Dopo che il rag. cav. Ettore

Maccagno, Presidente della Cassa di Risparmio di Bra, ebbe ringraziato le autorità, S. E. Martino tenne il discorso ufficiale. Seguì il vivace dialogo degli alunni della Scuola e chiuse la cerimonia il Rettor Maggiore, che parlò dell'urgenza di formare l'operaio moralmente e tecnicamente in scuole professionali modernamente organizzate, attrezzandolo per un lavoro qualificato.



Primo Congresso Indigenista Nazionale

Nell'occasione della 322ª celebrazione anniversaria della fondazione della città di Asunción, ebbe luogo il primo Congresso e la prima Esposizione Nazionale Indigenista. Vi parteciparono le Missioni Salesiane del Chaco, le Missioni dei Padri Oblati di Maria e le

★ I Cooperatori e le Cooperatrici di Torino sono aliesi a Valdocco il 24 gennaio alle ore 15 per la

PRIMA CONFERENZA ANNUALE

che sarà tenuta da Sua Ecc. Rev.ma Mons. **GILLA VINCENZO GREMIGNI** Arcivescovo Vescovo di Novara

Precederà un trattenimento omaggio ai Cooperatori, onorato dalla presenza del nostro venerato **Rettor Maggiore**. Saranno proiettati interessanti film documentari salesiani.

diverse Missioni Protestanti, che svolgono, in questi ultimi anni specialmente, un'intensa attività fra le tribù del Chaco e quelle sparse nelle immense foreste confinanti col Brasile.

Fu il primo sforzo del Governo per far conoscere al pubblico paraguayano l'opera missionaria, quasi completamente ignorata; dar un'idea del numero approssimativo degli Indi e della vita che conducono; studiare i loro problemi attraverso le relazioni dei missionari e arrivare a una legge che tuteli, orienti e avvicini l'indio alla vita civile e attiva della nazione.

Gli Oblati di Maria e i Salesiani, con la loro ricca esperienza, portarono un interessante ed efficace contributo alla trattazione dei vari temi svolti nel Congresso.

Presenziarono alle sedute l'Ecc.mo Nunzio Apostolico, il Ministro della Difesa Nazionale, il Rev.mo Ispettore Salesiano, vari missionari, autorità e simpatizzanti.

Per l'occasione fu allestita una *Esposizione Indigenista*. Il pubblico poté vedere, attraverso le fotografie e i lavori eseguiti dagli indigeni e presentati dalle diverse Missioni, il progresso dei nostri primi centri cattolici «Santa Teresita» e «Livio Farina» nelle loro diverse attività: scuola, agricoltura, cucito, lavori domestici ecc. Si è così formato un'idea del lavoro dei Missionari, dei risultati ottenuti in pochi anni fra le tribù dei Lenguas, Tobas, Angaites, Sanapanas, Chamococos e dei primi contatti coi famosi «Moros», ancora ribelli alla civilizzazione.

Non mancò la presenza di autentici indigeni civilizzati, che lasciarono per la prima volta la foresta del Chaco per venire alla capitale e partecipare a un interessante *Torneo indigenista di foot-ball*.

I nostri indigeni già cristiani, accompagnati dai loro Missionari, seppero cattivarsi l'ammirazione di tutti per il loro comportamento educato.



FRANCIA

L'evidente protezione dell'Ausiliatrice sull'Orfanotrofio di Gragnan

L'Orfanotrofio Salesiano di Bordeaux-Gragnan, che nel 1957 ha celebrato felicemente il suo glorioso centenario, fu preso in consegna dai Salesiani nel 1933 e da allora l'Opera si sviluppò con tale ritmo che lo stesso Arcivescovo di Bordeaux non esitò a definire miracoloso. Recentemente Sua Em. il Card. Richard, Arcivescovo di Lione, ha benedetto la nuova grande ala di fabbricato.

Accolto al suono della banda, il nuovo Cardinale, appena sceso dalla macchina, disse ai giovani che l'attorniarono festanti: «Come vedete, ho cambiato colore ma non ho cambiato i miei sentimenti a vostro riguardo! Spero sia così anche di voi per me». Poi Sua Eminenza passò nella cappella, dove assistette in trono alla Messa solenne cantata dall'Ispettore salesiano Don Le Boulch. Al vangelo commentò la frase storica di Don Bosco: «*Nella mia vita la Santa Vergine ha fatto tutto*». Non fu difficile all'Em.mo Oratore provare al suo uditorio che quella celeste protezione, così visibile nella vita del Santo, non lo fu meno nei cento anni di vita della casa di Gragnan.

Sua Eminenza volle anche onorare la mensa dei figli di Don Bosco, attorniato da numerosi amici, Cooperatori e giovani coi loro familiari. Ai numerosi discorsi rispose esaltando le benemerite dell'Istituto e assicurando ancora una volta la sua paterna benevolenza ai Salesiani e alla loro casa, centro irradiatore di tanto bene.



GERMANIA

Il 25° dell'entrata dei Salesiani a Berlino

La Federazione Nazionale delle Opere di Carità della Germania nel 1934 pregò il Rettore Maggiore dei Salesiani di voler assumere la cura di giovani operai cattolici in un Istituto della Grosse Hamburgerstrasse. Il Superiore accolse l'invito, che offriva a Don Bosco l'occasione di poter entrare nella capitale della Germania. I tempi erano quanto mai difficili, poichè il regime nazional-socialista creava continui ostacoli a tutte le opere cattoliche. I Salesiani riuscirono tuttavia a tenere aperto e attivo l'Istituto in quel periodo di lotte e anche durante la guerra. Parecchie centinaia di giovani operai vi trovarono ricovero, istruzione e una formazione cristiana, cosicchè l'Istituto incontrò il crescente favore delle autorità ecclesiastiche e civili, che favorirono l'apertura di opere simili in altri distretti della grande capitale. Così nel 1947 si poté aprire un secondo istituto per 200 giovani in Berlin-Siemensstadt, trasferito poi in luogo più adatto a Berlin-Wannsee, ove quest'anno è stata costruita una bella chiesa, consacrata da Sua Em. il Cardinal Döpfner.

La Famiglia salesiana ha voluto ricordare con solennità il 25° anniversario della fondazione del primo istituto di Don Bosco a Berlino, in ringraziamento a Dio per i grandi benefici da Lui elargiti in questi 25 anni e per implorare nuove benedizioni e sviluppi per l'avvenire.

Al mattino furono celebrate solenni funzioni religiose; nel pomeriggio si tenne un'accademia nell'Auditorium maximum alla presenza di molte personalità ecclesiastiche e civili.



EGITTO

Nuova realizzazione nel settore educativo-professionale al Cairo

L'ampliamento della Scuola salesiana del Cairo fu deciso un anno fa mentre in Egitto si stava attraversando un periodo molto difficile per le scuole e sull'orizzonte si addensavano scuri nuvoloni, che diventavano ogni giorno più minacciosi. Ma la Provvidenza ha aperto la via tra questa densa brumaglia e ha fornito i mezzi per venire incontro alle pressanti richieste di tanti giovani di entrare nella Scuola salesiana. Così il 1° ottobre u. s. si è giunti felicemente alla solenne inaugurazione della nuova costruzione, che consta di

tre piani ed occupa una superficie di mille metri quadrati. In essa trovano posto un'ampia officina di elettrotecnica, spaziose aule, uffici, sale per gli Ex allievi, bar per la refezione degli allievi esterni e stanze per i Salesiani.

Con questo nuovo corpo di fabbrica gli alunni sono aumentati di un centinaio: così il numero degli artigiani è salito a 430.

Nonostante questo ampliamento, non si è ancora riusciti a far fronte a tutte le richieste. Questo benevolo assalto alle Scuole di Don Bosco non è provocato soltanto dalla necessità di portarsi a quel livello tecnico che permette ai giovani di inserirsi nella vita moderna e guadagnarsi convenientemente il pane, ma anche dalla grande considerazione in cui è tenuta la formazione che si riceve nelle Scuole cattoliche, veramente capace di preparare spiritualmente e moralmente l'animo degli allievi a entrare nella vita sociale, anche in questo difficilissimo ambiente in cui confluiscono diverse religioni, razze e nazionalità, con relativi interessi e problemi.

La benedizione ai nuovi locali è stata impartita da S. E. Mons. Silvio Oddi, Internunzio Apostolico.

Assistevano alla cerimonia le autorità. Di fronte all'eletta schiera delle personalità convenute, il Rev.mo Ispettore Don Francesco Làconi ebbe occasione di far conoscere lo spirito che anima i Figli di Don Bosco nella loro missione educativa e i sacrifici ai quali si sono sottoposti per giungere, con l'aiuto della Vergine Ausiliatrice, a quella realizzazione che oggi è oggetto della comune ammirazione.



GIAPPONE

Notizie dalla Missione di Oita

Il piccolo villaggio di Kibe, ha dato i natali al Padre Pietro Kassui S. I., l'ultimo dei preti martiri giapponesi, martirizzato a Edo (Tokyo) nel 1639.

Per iniziativa del nostro Don Martino Aki-moto, missionario in quella zona, era stata preparata una solenne commemorazione. Quel giorno tutta la popolazione del villaggio e dintorni accolse a festa i numerosi ospiti, autorità, missionari, suore e cristiani venuti da tutta la provincia di Oita per assistere alla manifestazione, rallegrata dalla banda dell'Orfanotrofio salesiano di Nakatsu.

Vi fu la santa Messa, con predica sul martirio cristiano. Il sindaco cattolico di Oita fece un vibrato saluto a cui rispose con commosse parole il capo del villaggio, lontano discendente del Martire. Quindi prese la parola il padre Umberto Cieslik, S. I., venuto appositamente da Tokyo per tenere la com-

memorazione ufficiale. Egli illustrò con la sua nota competenza di studioso la nobile figura del padre Pietro Kassui, raccontandone la vita avventurosa e il glorioso martirio.

Un film sugli antichi cristiani chiuse l'interessante programma. Così il seme cristiano è stato gettato a piene mani in mezzo a quella buona popolazione pagana, dove i nostri Missionari sperano di poter aprire presto un nuovo centro di lavoro.

La grande croce di legno innalzata a ricordo della commemorazione e l'intercessione del glorioso apostolo Martire, di cui si sta iniziando la causa di beatificazione, faranno ritrovare a molte anime la via dell'antica Fede.

Tra i nuovi Eminentissimi Cardinali che Sua Santità Giovanni XXIII si è compiaciuto di creare nel Concistoro segreto del 14 dicembre u. s. la Famiglia Salesiana si onora di annoverare alcuni dei suoi più insigni Cooperatori e Benefattori, in particolare gli

Em.mi MARELLA e LARRAONA

che tante prove di benevolenza hanno già dato ai Figli di Don Bosco.

Ha pure la gioia di veder elevato agli onori della sacra porpora un suo degnissimo e affezionatissimo Ex allievo nella persona di

Sua Em. il Card. GUSTAVO TESTA

il quale si è compiaciuto di esprimere i suoi sentimenti nei riguardi della Famiglia Salesiana con queste nobili espressioni:

« Una delle mie più grandi grazie ricevute dal Signore fu quella di essere stato, decenne, affidato dai miei genitori ai Salesiani di Trevigio, nel lontano ottobre 1896. La Madonna Ausiliatrice e il Santo Don Bosco fecero germogliare la mia vocazione sacerdotale, e nei nove anni di Trevigio e di Allassio la sostennero e la confermarono.

Eccomi ora Cardinale di Santa Romana Chiesa. La mia gratitudine verso i miei saggi educatori, mai nascosta nei tanti incontri per il mondo con i loro confratelli, ora si fa più viva che mai. Invito pertanto tutti gli Ex allievi ad accompagnarmi in spirito all'altare del Santo Don Bosco, dove depongo la mia porpora, perchè egli la benedica e l'accetti come omaggio del mio cuore. È dunque con animo fraterno che invio la mia benedizione a tutti i membri dell'amata Congregazione Salesiana, a tutti gli Ex allievi, a tutti gli allievi e Cooperatori sparsi per il mondo ».

Agli Eminentissimi novelli Principi della Chiesa l'espressione del giubilo di tutta la Famiglia Salesiana, unito alla preghiera e ai più devoti e fervidi voti augurali.



in breve

ITALIA

I Salesiani di GAETA hanno festeggiato i 90 anni di S. E. Mons. Casaroli, che li volle e chiamò a Gaeta or sono 30 anni esatti. L'occasione del 90° compleanno dell'amato Pastore parve loro tanto bella e propizia per offrire un segno tangibile della grande riconoscenza e del vivo e filiale affetto che li lega al loro venerando Arcivescovo.

L'Istituto e la Parrocchia dei Salesiani di ANCONA sono stati per la seconda volta duramente colpiti dall'alluvione del 30 ottobre scorso, che ha aggravato la situazione e accresciuti i danni della prima. S. E. Mons. Bignamini ha portato ai nostri confratelli il conforto della sua presenza. Nella chiesa ancora allagata è stata celebrata una santa Messa propiziatoria.

A BUONALBERGO (Benevento) è stata benedetta la prima pietra di un nuovo edificio dell'Opera Salesiana. Con S. E. Mons. Pasquale Venezia e le Autorità, c'erano i due Ispettori salesiani Don Pilotto e Don Marrone. Rappresentava il Rettore Maggiore il Rev.mo Don Archimede Pianazzi del Capitolo Superiore. Il Direttore Don Vinciguerra ringraziò quanti lo accompagnarono nella lunga odissea che preparò quell'ora solenne e Sua Eccellenza si compiacque di affermare che la nuova fondazione ha tutti i caratteri di un'opera voluta da Dio.

Nel settembre scorso le Figlie di Maria Ausiliatrice, invitate dal Prevosto di MELZO (Milano) Mons. Angelo Banfi, Ex allievo e Cooperatore salesiano, prendevano la direzione della Casa San Giuseppe. Questa Casa, fondata dal sacerdote Don Ambrogio Micheli, è già diretta dalle benemerite Figlie del Cuore di Maria, ospita un complesso di opere, che formano il vanto della popolazione melzese. Le principali sono: l'Oratorio con oltre 800 iscritte, il Ricovero dei Vecchi, l'Asilo,

la Scuola elementare, la Scuola di lavoro, la Conferenza di San Vincenzo e l'assistenza delle associazioni giovanili femminili della parrocchia.

Il Ministro del Lavoro on. Zaccagnini, il 25 ottobre, intervenne alla inaugurazione dei nuovi laboratori della Scuola professionale « Enaoli » all'Istituto Salesiano di FIRENZE. Sua Em. il Card. Elia dalla Costa impartì la benedizione ai nuovi locali e il prof. E. Giaccone, presidente dell'« Enaoli », tenne il discorso commemorativo della giornata dell'Ente, dedicata agli orfani dei lavoratori. Il nuovo edificio consta di una serie di padiglioni per le Scuole di meccanica, di elettromeccanica e per l'arte grafica.

L'Istituto « S. Cuore » di VERCELLI, centro dell'Ispettorica Vercellese delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha celebrato il suo 25° di fondazione. Preceduta da un triduo eucaristico, la giornata commemorativa si aprì con la Santa Messa dell'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Imberti. Benedetti poi i nuovi quadri di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Mazzarello, opera del Crida, il reverendissimo Don Giraudi, Economo Generale, celebrò la Messa in canto, eseguita dalla *Schola Cantorum* dell'Istituto. All'accademia commemorativa, che si svolse alla presenza delle autorità e con larga partecipazione di Istituti Religiosi e di invitati, presiedette il rev.mo Don Bellido del Capitolo Superiore.

Sua Ecc. EULA Dott. ERNESTO, affezionato e benemerito Cooperatore salesiano, è stato nominato Presidente dell'Istituto Internazionale per l'Unificazione del Diritto Privato, di cui fanno parte i rappresentanti di 40 Nazioni. Per cinque anni S. E. Eula ha ricoperto la più alta carica della Magistratura Italiana, quale Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione. Ammiratore di Don Bosco e della sua opera, Sua Eccellenza è felice quando può mettersi a

servizio della medesima; e ad ogni suo passaggio a Torino non manca di portarsi a pregare presso l'urna del Santo.

BOLIVIA

Il « Collegio Secondario e Agrario di N. S. di Fatima » è diventato una felice realtà in COLLAPAMPA. Sfruttando fertili terreni nella valle di Cochabamba, si è aggiunto all'antico collegio la Scuola tecnica agraria. Così gli alunni, mentre attendono agli studi della Scuola secondaria, si orientano utilmente al ramo agrario. Il Ministero dell'Educazione ha approvato i programmi della scuola e ha autorizzato a conferire agli alunni, dopo quattro anni di apprendistato, il titolo di « Perito agrario ».

BRASILE

La Prefettura Municipale di PORTO VELHO (Rio Madeira) con apposito decreto volle intitolare al nome di Suor Caterina Capelli, Figlia di Maria Ausiliatrice, una via della città, situata fra il « Collegio Maria Ausiliatrice » e l'« Ospedale S. Giuseppe »: i due centri dove la compianta Missionaria svolse il suo fecondo apostolato. Il decreto nota che il giusto omaggio viene tributato alla benemerita Figlia di Maria Ausiliatrice, interpretando l'unanime sentimento della popolazione, che ne porta scolpito in cuore il nome, per lo spirito d'amore con cui Ella si donò per tanti anni a beneficio della gioventù e a sollievo degli infermi.

IN MEMORIA

Le Figlie di Maria Ausiliatrice, in omaggio al giubileo d'oro della loro rev.ma Madre Generale, hanno dato inizio alla Casa di LIVERPOOL-GILLMOSS, con scuole parrocchiali, oratorio e opere annesse. Una grata sorpresa ebbero le Suore al loro arrivo nel vedersi additare dal rev. Parroco un'ampia vetrata nella chiesa parrocchiale. « La vostra Madre — disse loro — vi ha preceduto e vi attendeva da secoli ». Videro infatti raffigurata la Madonna col Bambino, nell'atteggiamento della nostra Ausiliatrice. Tale vetrata risale probabilmente al 1770.

FEDE IN CAMMINO

Splendori di due giubilei sacerdotali

Un poema di gloria all'Ausiliatrice,
ai nostri Vescovi e Missionari



La Cattedrale di Shillong il giorno delle feste giubilari.

Nel 1934 Sua Ecc. Mons. F. Perier S. I., Arcivescovo di Calcutta, consacrava in Shillong (Assam) i primi due Vescovi salesiani dell'India. Lo scorso novembre, al compiersi dei venticinque anni da quel fausto giorno, Sua Ecc. Mons. F. Perier, più che ottantenne, ritornava a Shillong per ringraziare il buon Dio insieme con S. E. Mons. Mathias, ora Arcivescovo di Madras, e con S. E. Mons. Ferrando, Vescovo di Shillong, che celebravano il loro giubileo episcopale.

« India, gloria mea »

Durante i festeggiamenti svoltisi a Shillong, Sua Eccellenza Mons. Mathias ricordava che nel 1934 in un suo discorso aveva preso lo spunto da ciò che aveva detto un precedente oratore commentando le parole che S. Giovanni Bosco in visione aveva letto sul frontone della Basilica di Maria Ausiliatrice: « *Haec domus mea, inde gloria mea* ». Sua Eccellenza aveva continuato: « Io amo pensare che l'Ausiliatrice abbia anche voluto significare « *Questa è la mia casa; l'India sarà la mia gloria* ». Allora si rise su questo gioco di parole, ma oggi vediamo come l'avvenire confermò la verità di quella originale interpretazione.

Infatti, dopo 25 anni, in India ci sono cinque Vescovi Salesiani che reggono un'archidiecesi e quattro diocesi con una popolazione di circa 200.000 cattolici. I salesiani raggiungono la bella cifra di 650, divisi in tre Ispet-

torie. Centinaia di aspiranti sono raccolti nelle case di formazione, e vanno moltiplicandosi anche i sacerdoti diocesani.

Non meno meraviglioso è stato lo sviluppo delle Figlie di Maria Ausiliatrice. L'Ispettorato dell'Assam è sotto la protezione di Maria Ausiliatrice e la Cattedrale di Shillong è un monumento di amore e di gratitudine alla Madonna di Don Bosco.

Nel 1936 un fuoco spaventoso distruggeva la Missione di Shillong. La Cattedrale, sorta sulle ceneri dell'antica, più grande e più bella, si eleva come simbolo della vitalità della Chiesa. Attorno ad essa e nella luce di questi fatti si svolsero le feste giubilari con una solennità tale da destare lieta sorpresa in tutti, cristiani e pagani.

Pentecoste salesiana

Sua Ecc. Mons. Mathias ricordava pure che nel lontano 1922, nel discorso di addio per la partenza dei Missionari aveva detto: « Noi andiamo in Assam, in una regione dove si parlano più di 50 lingue differenti, ma non ci spaventiamo perché noi parliamo una lingua che è intesa da tutti: la lingua del Signore, la lingua dell'amore ».

In questi festeggiamenti, Khasi, Garo, Mikir, Munda, Oraon, Boro, Mupuresi, Naga ecc., che rappresentano il mosaico delle tribù che fanno dell'Assam una regione bella e varia, erano convenuti a Shillong per cantare l'inno di ringraziamento nella « lingua del Signore ».

per mezzo di quella fede che tanto ci sublima. Ben 12 Vescovi accrescevano lo splendore delle celebrazioni.

Un nuovo tempio

Sabato mattina, 7 novembre, Sua Ecc. Mons. Perier benediceva la nuova chiesa di San Giuseppe, che sorge nel quartiere protestante di Shillong. Dal cielo, Don Vendrame, lo zelantissimo Missionario che lavorò con tanto successo nel popolare quartiere, avrà sorriso e benedetto ai 600 fanciulli della scuola parrocchiale, che erano a lui cari come la pupilla dei suoi occhi, e agli altri 1000 e più allievi della scuola retta dalle Suore. La chiesa fu costruita su disegno del coadiutore Salesiano Santo Mantarro.

Nel pomeriggio dello stesso giorno ebbe luogo la commemorazione ufficiale nello spazioso cortile del Collegio di S. Edmondo, in mezzo a un pittoresco paesaggio fra pinete e verdi colline. Gli alunni delle scuole cattoliche di Shillong, con saggi ginnastici, canti e coreografie dilettarono migliaia di persone. Il dono giubilare fu un'offerta per l'erigendo Seminario Diocesano.

Il giorno del trionfo

L'alba della domenica 8 novembre s'illuminò del più bel sereno. Il Pontificale di Sua Ecc. Mons. Ferrando si svolse all'aperto

COSTANZA EROICA

Il Missionario salesiano Don Pietro Bianchi è giustamente fiero dei suoi catecumeni e neofiti Mao e Maran del Manipur (India). Ne conta già più di un migliaio, mentre altri villaggi insistono per avere un catechista. Ma non sempre l'opera di evangelizzazione si svolge pacifica. Talvolta le parole del Divino Maestro: « Non sono venuto a portare la pace ma la spada » acquistano nel Manipur, come in altre Missioni, un significato letterale. Nel villaggio di Wallong un gruppo di dieci famiglie aveva abbandonato il paganesimo per abbracciare la Fede cattolica. Senonché il capo-villaggio radunò il consiglio degli anziani e fece approvare un ordine: « I cristiani devono ritornare ai loro dei, ovvero saranno espulsi dal paese ». I catecumeni risposero che non avrebbero mai rinnegato la fede cristiana e invocarono la legge indiana, che sancisce libertà di culto per tutti. Ma il loro villaggio era troppo lontano da ogni centro civile e prima che le autorità potessero intervenire, i pagani di Wallong assalirono le case dei cristiani distruggendole e malmenandone gli abitanti. Quasi tutti riportarono ferite e contusioni. Tutti perdettero ogni avere, ma nessuno rinnegò la sua Fede.

IL « TIGRE CIVILIZZATO »

« Tigre » è la parola che meglio si addice al vecchio Maschinghiaschi, kivarò del settore di Mendez (Equatore), famoso stregone, tristemente implicato in tutti i fatti di morte e di mistero.

Ha 80 anni: è alto e superbo, poderoso nelle sue energie fisiche e sataniche. Lo chiamano il « Tigre civilizzato » per qualche cosa di diplomatico nei modi, di cultura e di fierezza di portamento, tanto che alcuni lo credono un « kivarò della città ».

Il vecchio re della foresta, che fino ad oggi non volle ascoltare la voce del missionario, da poche ore giace disteso sopra una stuoia di bambù e piange la sua debolezza fisica, invocando disperatamente il sacerdote. Un malore improvviso lo tiene immobile, una infermità che non perdona; rianima il suo spirito la fiducia nel missionario cattolico, che oggi chiama e invoca. E il missionario lo assiste, gli ripete le verità eterne tante volte predicate e lo giudica preparato per il battesimo e per il matrimonio cristiano, finalmente degno di essere un figlio di Dio.

Attorno i figli, già cristiani da anni per l'educazione ricevuta nel collegio della Missione, piangono di santa gioia. Il vecchio è felice al pensiero che un intervento chirurgico in un ospedale possa lenire i suoi dolori come gli ha fatto sperare il missionario cattolico. Ma è più felice perché la sua anima è finalmente placata in Dio.

in una suggestiva cornice formata da un anfiteatro naturale, dominato da un lato dalla Cattedrale e dalla sottostante cripta e dall'altro lato dall'artistico Calvario. Tenne l'omelia Sua Ecc. Mons. Morrow, Vescovo Salesiano di Krishnagar.

Ma la grande aspettativa fu la spettacolare Processione Eucaristica, che quest'anno superò le più rosee speranze e fu degno coronamento ai 25 anni di sacrificato lavoro e indice eloquente del progresso raggiunto. Il giornale più diffuso di Calcutta, lo « Statesman » calcolò a 20.000 le persone che sfilarono in processione. Le strade del percorso erano tutte imbandierate e decorate con graziosi altari. L'ordine perfetto, i canti devoti, le varie associazioni cattoliche con numerose bandiere e stendardi, le alunne delle Figlie di Maria bianco-vestite, gli angioletti, le bande, le differenti tribù suscitavano un'immensa impressione nel popolo che in due ali fitte assiepava il percorso.

Quando, sull'imbrunire, l'artistico carro su cui era l'Arcivescovo di Calcutta inginocchiato in profonda adorazione davanti al Santissimo, arrivò al « Calvario », l'anfiteatro era un solo mare di teste. La facciata della Cattedrale s'illuminò con centinaia di lampadine e da tutti i cuori sgorgò l'inno del trionfo « *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat* ».

Opera di civiltà

Il lunedì 9 novembre, i dodici Vescovi presenti alle solennità visitarono le scuole cattoliche. Cominciarono dalla Scuola Professionale Don Bosco. I giovani, dopo averli accolti con musiche e canti, corsero al loro posto di lavoro e tutti gli Ecc.mi Vescovi passarono lungo i cinque laboratori ammirando quei giovani che attendevano al lavoro con intelletto e amore, sotto l'amorevole sorveglianza dei capi d'arte Salesiani. Era il poema di Don Bosco vissuto in tutta la sua bellezza.

Dal « Don Bosco » i Presuli passarono alla scuola femminile « Santa Maria », che accoglie più di 1700 allieve, dalle piccole del giardino d'infanzia alle studente di Università. Le scuole cattoliche sono fra le migliori della città e sono la gloria della Chiesa. Venticinque anni or sono, in occasione della consacrazione episcopale delle loro Eccellenze i Monsignor Mathias e Ferrando, in questo medesimo posto si inaugurava il monumento a S. Giovanni Bosco, « educatore, Padre e amico della gioventù ». Dopo 25 anni, attorno a questo monumento sorge la città dello studio e del lavoro. I Missionari continuano ad essere pionieri non soltanto di religione ma anche di civiltà.

Il giorno dopo i Vescovi si recarono a visitare i missionari al lavoro nell'interno delle colline, a 60 km. da Shillong, nell'importante centro di Jowai, dove fu inaugurata una nuova scuola a tre piani.

Giornata salesiana

I festeggiamenti si conclusero nell'intimità dello Studentato Teologico di Mawlai (Shillong). I 72 studenti di Teologia, in maggior parte indiani, i 21 Novizi salesiani e i Missionari si strinsero unanimi attorno ai Vescovi salesiani, agli Ispettori, con la gioia della vita di famiglia per iniziare così con rinnovato ardore il nuovo cammino verso più alte mete.

A conclusione di questa incompleta rassegna delle feste giubilari è doveroso un cenno alla viva partecipazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nella loro casa « Auxilium », casa Ispettoriale e Noviziato di Shillong, a Jowai e a Mawlai dove si benedisse un loro nuovo edificio scolastico, i Presuli poterono vedere tutta una stupenda fioritura di opere a favore della gioventù femminile.

Questi 25 anni ebbero il sigillo e il collaudo di gravissime prove: uno spaventoso incendio

che minacciò di paralizzare tutto il lavoro e uno dei più atomici terremoti con le sue distruzioni, calamità e sofferenze senza numero. Ma il motto del primo Vescovo di Shillong Sua Ecc. Mons Mathias — la guida, il padre, l'organizzatore dell'opera Salesiana in India — risuona ancor oggi conforto e ispirazione: « *Ardisci e spera!* ».

SAC. MARIO BIANCHI
missionario salesiano

« VISITARE GLI INFERMI »

Una delle attività della Parrocchia salesiana del Sacro Cuore in Abadan è quella di visitare l'Ospedale per portare una parola di conforto agli ammalati. L'Iran è paese musulmano e quindi la quasi totalità dei pazienti è di religione islamica.

Una cosa che commuove è il vedere come ogni volta che il sacerdote cattolico entra in una corsia, tutti gli ammalati, di qualsiasi credenza o razza, manifestano viva gioia. Forse il segreto di questa soddisfazione degli infermi sta nel fatto che si passa da tutti, a tutti si dice una buona parola, interessandosi dei loro malanni e delle loro famiglie. Sono delicatezze che a poco a poco conquistano il cuore di coloro che in principio si mostrano indifferenti.

Un giorno, mentre visitavo una corsia, trovai un ammalato non cattolico appena arrivato, il quale vedendomi parlare con gli altri, si informò chi fossi e che cosa facessi. « E un prete cattolico — gli dissero — e viene a visitarci e prega per noi ».

Il giorno dopo, visitando nuovamente quel salone, giunto vicino a lui, passai oltre fermandomi con altri. Allora con voce forte gridò:

— Agaie Kescise' (signor reverendo), non siamo anche noi ammalati come gli altri? perchè non vieni a vedermi?

— Scusatemi, credevo non amaste la mia presenza, e quindi non ho osato venirci a salutare.

— No, noi vogliamo che tu venga ogni giorno e ti fermi a lungo a parlare con noi.

Da quel giorno, infatti, quell'infermo non solo divenne amico, ma volle che gli parlassi della nostra religione e gli portassi qualche buon libro.

Quante volte, musulmani sinceri amano intrattenersi con il sacerdote cattolico, manifestargli le loro ansie, i loro dubbi e chiedergli consiglio! Altri poi dicono chiaramente: « Tu non sei come i nostri ministri, o come gli altri non cattolici. Essi entrano, danno uno sguardo a tutta la sala e se vi è colui che cercano, vanno da quello, altrimenti se ne escono senza guardare in faccia ad alcuno e senza rispondere al saluto che loro rivolgiamo ». Spiego loro che a noi stanno a cuore tutti e che Gesù ci ha insegnato a confortare tutti senza distinzione, perchè il buon Dio desidera il bene di tutti. Molti si commuovono e concludono che solo i cattolici possono fare queste opere di misericordia.

La venerazione alla Vergine Santissima è grande anche fra i seguaci del Corano e molti di essi conservano nelle loro abitazioni bei quadri di Maria, la Madre del « profeta Gesù ». È commovente vedere ammalati, anche anziani, chiedere con rispetto, come bambini, la medaglia della Madonna, non solo per sé, ma anche per i loro figli, e sentirli dire con grande semplicità che essi amano e pregano ogni giorno la Madre di Gesù. In pochi mesi ho distribuito in tutti i reparti parecchie centinaia di medaglie.

Quando scoccherà « l'ora di Maria » anche per questo Paese?

SAC. PIETRO TIGNONISINI
missionario salesiano



Uno spiraglio sulla vita dura e coraggiosa
dei nostri missionari di Abadan (Iran)

Vita sul Golfo Persico

L'Assiria, come nazione, oggi non esiste più: un regno scomparso. Gli assiriani però ci sono ancora e sono gente in gamba e intelligenti. Dappertutto, nell'Iran, negli uffici, negli ospedali, in commercio, occupano posti di fiducia e di responsabilità. Nei loro villaggi, a contatto con gli Arabi e con i Kurdi, conducono vita pacifica, amati e rispettati da tutti per il loro spirito di dolcezza e cordialità e soprattutto di generosa ospitalità.

Gli assiriani sono di origine semitica. Hanno una lingua propria che conservano gelosamente, ma imparano con estrema facilità le lingue dei popoli vicini: l'arabo, il turco, il kurdo, il persiano, in molti casi anche il russo. C'era una tradizione che dice che San Tommaso predicò il Cristianesimo in Assiria insieme con l'apostolo San Giuda Taddeo. Sfortunatamente gli assiriani non sono tutti della stessa fede perché ai tempi di Nestorio s'infiltrò fra di loro lo scisma: c'è distinzione netta fra nestoriani (o assiriani staccati da Roma) e caldei ossia appartenenti alla Chiesa cattolica.

Nell'Iran vi sono due diocesi caldee: quella di Urmia e Salmas con sede a Rizayeh con circa 4000 cattolici; e quella di Sena con sede a Teheran con circa 6500 cattolici. Il rito di quella chiesa cattolica è conosciuto come siro-orientale o caldeo. Questo rito, che dai Missionari della Mesopotamia fu portato nell'Asia centrale e nell'India, prevale nel Malabar, costa sud occidentale dell'India, dove al ritorno al cattolicesimo dei Nestoriani verso la fine del secolo XVI si modificò in senso latino.

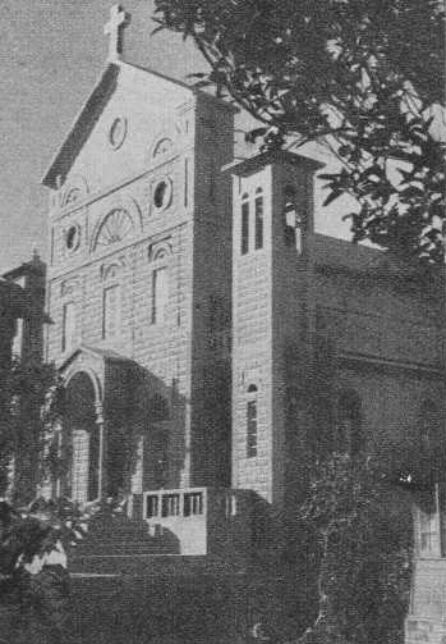
Ad Abadan c'è una forte comunità assiriana, in maggioranza dissidenti cioè stac-

cati dalla Chiesa di Roma; però numerosi sono anche i cattolici. Ogni domenica nella nostra chiesa parrocchiale si celebra la messa in rito siro-orientale; è vero però che molti fedeli di rito caldeo, a causa dell'orario, intervengono alla messa in rito latino.

L'unico sacerdote caldeo nel Khuzistan risiede ad Ahwaz, a circa 120 chilometri da Abadan: ha cura diretta di quelle anime e i sacerdoti di Abadan si prestano spesso ad aiutarlo. Nel rito siro-orientale la Cresima viene amministrata subito dopo il battesimo; anche per questo motivo il sacerdote di rito latino non battezza i bambini di rito orientale se non in caso di necessità, perché non può amministrare loro la cresima.

Fra gli assiriani, anche dissidenti, Gesù è molto amato e la Vergine Santa è molto onorata, direi anzi delicatamente e fervidamente venerata. Si attende con pazienza e fiducia l'ora del buon Dio, il momento cioè del ritorno all'unico ovile.

Le prime suore che si stabilirono nel Khuzistan e che ci aiutano, furono le suore di S. Zita, che fin dall'ottobre del 1958 aprirono in Khorramshahr un giardino di infanzia e le prime classi elementari. Arrivarono in Iran nel 1934 e subito a Teheran avviarono un orfanotrofio per le bambine povere della capitale. Venticinque anni di lavoro le fecero conoscere tra il popolo; prodigarono un bene immenso in ogni classe di persone. Dopo anni di sacrificio riuscirono finalmente ad aprire una scuola modello per 500 fanciulle e dare ospitalità a oltre un centinaio di orfanelle nella capitale dell'Iran. Sul Golfo Persico, con



GIUBILEO EPISCOPALE A SHILLONG - INDIA



Le celebrazioni del Giubileo Episcopale delle LL. EE. i Monsignori Mathias e Ferrando a Shillong sono state definite « un poema di gloria all'Ausiliatrice e ai nostri Vescovi e Missionari ». « L'India sarà la mia gloria », aveva fatto dire a Maria Ausiliatrice 25 anni prima S. E. Mons. Mathias. Le realizzazioni religioso-sociali di questi cinque lustri e la partecipazione entusiastica alle feste giubilari di vere folle di cristiani e di pagani hanno confermato la felice intuizione del Decano dei Vescovi salesiani dell'India.

(dall'alto) La nuova chiesa parrocchiale S. Giuseppe di Shillong - I 12 Vescovi intervenuti alle celebrazioni davanti alla nuova parrocchia - Sfilano gli Ecc.mi Vescovi - Il solenne Pontificale all'aperto - Istantanee della grandiosa processione.



▼ **MANILA - MAKATI (Filippine)** - Questi due apprendisti falegnami-scultori, montano il tabernacolo da essi costruito con tanto amore pensando al nobile scopo della loro fatica.



▼ **VICTORIAS (Filippine)** - Giovane apprendista meccanico del « Don Bosco Technical Institute » intento ad un lavoro di precisione.



▼ **MISSIONE DELL'ALTO ORINOCO (Venezuela)** - Il missionario Don Luigi Cocco celebra la S. Messa nella foresta, dopo i primi contatti con una nuova tribù: i Guaitas.



(dall'alto) **HONGKONG-SHAUKIWAN**. La massa giovanile degli allievi della scuola Don Filippo Rinaldi assiste alla S. Messa celebrata all'aperto. **YUAPI (Oriente Equatoriano)** - Kivarette e Kivaretti orfani e poveri, educati nel Collegio della Missione. **HONGKONG (Cina)** - Un gruppo di poveri bimbi ciechi dell'Ospizio, oggetto delle materne cure delle Figlie di Maria Ausiliatrice. **MADRAS** - Il nuovo grande Auditorium fatto costruire da S. E. l'Arcivescovo Mons. Mathias per le manifestazioni cattoliche.

l'appoggio dell'Internunzio apostolico Monsignor Zanini, fu iniziata ultimamente una scuola a Khorramshahr a circa 500 chilometri da Abadan: e ce n'era bisogno.

Anni fa parlare del Golfo Persico era come descrivere la bocca dell'inferno. L'entrata del Golfo aveva qualche cosa di misterioso e di avventuroso perchè si doveva rasentare e sfiorare una lingua di terra che si stende come una lancia minacciosa, conosciuta col nome terribile di Costa dei Pirati. Nel Golfo Persico le navi sembravano intrappolate e avvolte nei calori di una bolgia infernale. Erano anni in cui non si parlava ancora di petrolio. Le coste dell'Arabia erano deserte o percorse solo da contrabbandieri e mercanti di schiavi; le spiagge dell'Iran avevano rari punti di approdo. Le carovane, dopo mesi di viaggio, venivano qui a consegnare preziosi tappeti a qualche veliero diretto verso oriente. Più di una volta il cannone di prua dovette tuonare contro qualche sambuco di pirati che cercava di intercettare la rotta delle navi straniere per depredarle del ricco carico.

Oggi le sponde del Golfo rigurgitano di vita; le acque, libere al passaggio di una interminabile colonna di navi petroliere, cullano la prodigiosa ricchezza del petrolio. Da oltre un anno gli italiani si incontrano un po' dappertutto. Che cosa ci vengono a fare?

Nella primavera del 1956 una piccola nave cisterna, il Falco, al comando del capitano Ferdinando Ciani, attraccò ad Abadan, dovendo servire per il buncheraggio delle navi all'imboccatura del fiume. Fu il primo contatto con i nostri connazionali.

L'anno scorso quando si iniziarono i lavori per fare dell'isola di Kharg un grande deposito di olio crudo da caricare sulle navi di grosso tonnellaggio, sorse la necessità di provvedere gli abitanti dell'isola di acqua potabile perchè i pochi pozzi locali erano malsani e insufficienti. Vennero impegnate per il trasporto due navi cisterne italiane: l'Asteria e la Santa Rita Terza, della ditta Lugari e Filippi di Livorno. Fanno la spola tra Abadan e l'isola con un servizio impeccabile.

Anche la linea elettrica fra Abadan e Ahwaz, moderna, ad alta tensione, sorse con il lavoro della mano d'opera italiana. Ad Ahwaz abbiamo incontrato i tecnici della Cidonio di Roma, che saranno presto impegnati nella costruzione di migliaia di case prefabbricate.

Corre voce che qualche migliaio di famiglie italiane venga presto a insediarsi qui ad Abadan per coltivare vasti appezzamenti di terreno e far sorgere villaggi modello. I nostri pochissimi sacerdoti pensano con piacere ma nello stesso tempo con sgomento che le anime della loro vasta parrocchia vanno aumentando. È difficile assistere religiosamente i nostri italiani; non abbiamo personale. In queste vaste solitudini si sente veramente la necessità di Dio e la presenza di un sacerdote che conforti. Penso al sacrificio delle Piccole Sorelle di Gesù, le brave suore del Padre Foucauld, che lavorano nel lebbrosario di Meshed e che devono sacrificare anche la gioia della messa e comunione quotidiana.

Conforta il pensiero che nel grande lavoro che grava sulle nostre braccia, c'è sempre l'aiuto del Signore. Ricordo le parole di un mistico persiano, Ansari, che scrisse:

« Conoscere il mondo significa disprezzarlo;
Conoscere Dio significa essere perduti nel suo Amore ».

È quello che ci auguriamo anche in mezzo ai derricks, ai pozzi di petrolio, al rombo delle perforatrici e al flusso continuo dell'oro nero che fa correre le macchine di tutto il mondo.

Nel corso degli ultimi anni una folla di bandiere internazionali venne a piantarsi attorno al Golfo Persico, accentuando il suo carattere internazionale: è la caccia all'oro nero. Gli italiani sono presenti con l'AGIP e hanno ottenuto concessioni dal governo iraniano per lo sfruttamento delle falde petrolifere. Il Golfo Persico vive la febbre dell'oro.

Il paesaggio è di una dolcezza veramente orientale. Il mare è liscio; la costa ha il pallore del vetro liscio e il cielo sembra chinarsi sulla terra e sfiorarla con la sua luce. Un tempo si trovavano qui le più belle perle del mondo e i pochi abitanti facevano il mestiere di pescatori di perle. Oggi tocca a noi fare i pescatori di anime.

DON FRANCESCO ZANINI
missionario salesiano



Sotto il manto dell'AUSILIATRICE



Maria Ausiliatrice vigilava...

Con fiducia avevo applicato sull'auto di un mio fratello, un cruscotto con l'effigie di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, supplicandoli di proteggerlo. Questa preghiera fu pienamente esaudita il 21 ottobre p. p., per cui il mio caro fratello, nella zona di Piazza Brembana, viene ora chiamato « il miracolato ». Egli, agente ed esattore di una filiale della Banca Provinciale Lombarda, sul mezzogiorno del 21 ottobre, ritornava a casa, dopo il suo giro d'affari. Sulla strada scoscesa, fra Roncobello e Baresi, la sua utilitaria sbandò e rotolò giù dalla scarpata fino all'erbosa balza sottostante, dove avvenne il primo scontro. La vettura rimbalzando andò a sbattere contro un albero. Ma il cozzo fu provvidenziale perchè sbalzò fuori dallo sportello,



Ecco come fu ridotta la macchina del signor Papa, rimasto completamente illeso.

apertosi, il mio caro fratello, mentre la macchina continuava la sua corsa spaventosa fino al fondo valle, riducendosi ad un ammasso di lamiere contorte e di rottami. L'autista, dopo uno smarrimento temporaneo, si trovò incolume seduto sulla striscia di prato senza la minima sbucciatura; non solo, ma inerpandosi tremante, ritrovò intatta la borsa dei valori affidatigli. Commosso, egli attribui subito la sua incolumità alla protezione di Maria Ausiliatrice e di S. G. Bosco. Ora il fratello, che dai giornali è stato definito « una persona

molto fortunata », con un pellegrinaggio a Torino, con un'offerta e la pubblicazione della grazia, desidera manifestare la sua vivissima gratitudine alla potente Ausiliatrice e al suo Apostolo, che lo salvarono in forma unanimemente riconosciuta miracolosa.

S. Giovanni Bianco (Bergamo)

SR. ANGELINA PAPA, F.M.A.

Salva in un pauroso salto nel vuoto

Il 18 luglio a Cogne (Val d'Aosta), ove abbiamo un pensionato estivo, una delle nostre figliuole, Libretti Marina di 17 anni, durante una gita, mentre coglieva stelle alpine, perdeva l'equilibrio e rotolava paurosamente lungo il pendio disseminato di rocce, giacendo quindi immobile, sotto lo sguardo esterefatto delle due Suore che accompagnavano la comitiva. « Madonna Santa, salvala tu! » fu il grido accorato e fiducioso delle Suore. La ragazza, trasportata faticosamente fino ai vicini casolari, presentava una larga ferita alla regione frontale e altre ferite lacero contuse con sospette lesioni alla spina dorsale. Le sue condizioni erano tali da farne temere imminente la perdita. Da Cogne partirono due squadre di soccorso per trasportare a valle l'infortunata. Chi l'aveva vista dopo la caduta riteneva che ormai la ragazza non fosse più in vita. Le squadre di soccorso giunsero a Cogne dopo le 22,30; quindi la figliuola venne trasportata in autoambulanza all'Ospedale di Aosta e ricoverata con prognosi riservata e in condizioni aggravate dagli spostamenti e dal tempo. Passammo giorni di ansia per le temute complicazioni interne; raddoppiammo però le preghiere alla nostra Madonna e la grazia venne completa. Dopo quindici giorni la nostra cara Marina usciva dall'Ospedale perfettamente guarita, testimone vivente della protezione della Vergine Ausiliatrice e della veridicità delle parole di Don Bosco: « Basta che un giovane entri nelle nostre Case, perchè la Madonna lo prenda sotto la sua specialissima protezione ».

Vercelli - Istituto Sacro Cuore

SUOR MARIA ALBINI, DIRETTRICE

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di *Maria Ausiliatrice* e di *S. Giovanni Bosco*, di *S. Maria Mazzarello*, di *S. Domenico Savio* e di altri *Servi di Dio* — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Abbà Angelo - Accornero Virgilio - Alloisio Irma - Andreoli Lorenzo - Andreussi Fiorinda - Anselmo Teresa - Anselmo Virginia - Aprosio Stefano - Arduino Caterina - Arioldi Testa Rosa - Aschiero Eugenia - Attina Maria - Aureli Frumento Lina - Avellini Lina - Badini Rosella - Bagnati Caterina - Baldi Rina - Barale Maria V. Isaia - Baravalli Maria Luisa - Barbero Maria Ernesta - Bardano Pietro - Bardellino Costa Lina - Barletti Enrico - Battistessa Semira - Beccaris Gemma - Bechelli Mario - Beardon Maria - Benedetto Maria e Agnesina - Beretta Emilia - Beretta Luigia - Bergamo Enrico - Bergia Serra Anita - Berlinghi Luigi - Bernicchi Assunta - Bernini Secondo - Berrino Maria ved. Sossi - Berti Virginia - Bernabei Biagini Maria - Biagi Margherita - Biancardi Irma - Bianco Lidia - Bich Carolina - Bisaglio Pietro - Bischi Filomena - Bolzanetto Imoli Flora - Bonacini Eugenia - Borio Crestani Maria - Bosio Delfina - Broccoli Elide - Brunod Adelaide - Caligari Assunta - Campagna Maria - Caponetto Agatino - Cappelletto M. Clotilde - Carabelli Augusta - Caraglio Angelo - Carbone Fam. - Caregnato Nives - Casarini Tina - Cassaro Giuseppe - Cassinelli Esmelia - Casucci Anna - Catanesi Luigi - Cattoretti Ines - Cavagnero Giovanni - Cavalli Franco - Cipolla Maria Teresa - Cecchioli Bracchi Gino - Ceccoli Alfonso - Cerino Nicola e Fam. - Chiaramello Fam. - Cincelli Clementina - Cirianni Sergio - Cocchi Iolanda - Confienza Carolina - Conterno Placido - Contesini Nena - Corazzi Norma - Cortassa Rosa - Corti Bianchi Irene - Corsi Wanda - Costa Francesca - Cravero Maria Margherita - Crosta Ernesto - Daffara Annunziata - D'Alcontres Maria - D'Alcontres Matilde - Damosino Eugenia - Danna Enrichetta - Degiovanni Ermelinda - Dell'Consolina - De March Nenna Cleofe - Demartini Maria ved. Boggio - Denegri Rosa - De Paoli Letizia - Dezzani Maria - Di Marco Giuseppe - Donatello Luigi - Dondeynaz Battista - Farina Francesca - Fasce Dina - Fassetta Caterina e Franco - Faunette Angela - Favre Maria Celestina - Felotti Elisabetta - Ferruzzi Pasquale - Fiducia dott. Antonino - Filippi Vincenza - Floreani Amalia - Formento Assunta - Formento Maria - Francioni Giuseppina - Gaeta Grana-

tella Nina - Gaido Giuseppe - Gal Rino - Galbusera Tarabini Lina - Galiasso Carla - Galli Rosa - Gallo Alessandro - Gamba Irma - Garatti Gemma - Gastaldi Luigia - Gaviglio Rosina - Gay Santina - Ghia Santina - Giannone Maria - Giordano Anna - Golino Lucia - Gonella Maria - Gradara Vera - Grataglione Giuseppina - Grenola Lydia - Grillone Rosina - Guarneghini Teresa - Guascone Rosetta - Gubba Emilia ved. Pia - Guidi Lucia - Ivaldi Clelia - Lambertucci Anna - Landini Tommaso - Landolfo Paola - Lazzaro Rosarina - Lesa Beatrice - Lodi Isabella - Lometti Maria - Lorenzi Maria Rosa - Lupatini Bracchi Angiolina - Machet Vittoria - Magni Pasqualina - Malta Calcedonia - Mancinelli Isolina - Mantello Lunati Adele - Marangoni Francesco - Mariotti Tusaccin Paolina - Massa Carlo - Mattana Giuseppina - Mattioli Luigi - Mazza Sr. Rosina - Merlo Maria - Mezzari Regina - Miglio Giancarlo - Migliorini Maria - Milano Dott. Gioachino - Minetti Domenica - Miraldi Matilde - Morando Mauva - Morazzoni Amelia - Moretti Margherita - Morgera Caterina - Mortara Giovanna - Moscarino Mario - Mottini Lena - Mulassano Francesco - Munier Paolina - Musmeci Salvatore - Musso Fiorentino - Nani Borreani Ermelinda - Neva Alfredo - Nivoli Giuseppina - Noli Cosimo - Paggiotti Micono Annetta - Pagnini Maria - Palermo Salvatore - Pantieri Don Pietro - Pau Serra Giuseppe - Pavignano Anna - Pedeja Dott. Pino - Penco Carmelina - Perassoli Adele - Perenzin Filomena - Perni Dott. F. - Perzani Maria - Pesaro Roudano Maria - Pesce Giuseppe - Piccot Margherita - Piccolo Colombano Maria - Pisani Giovanna - Pitet Caterina - Plesciotti Ermenegildo - Pompeo Lina - Pozzi Angiolina - Primo Antonietta - Quaranta Giorgio - Quasimodo Luigi - Ramondetti Lucia - Rapisarda Dott. Francesco - Rattin Eligio - Ratto Paolina - Rivasi Maria Antonietta - Rivelli Vincenza - Rolando Cesare e Fam. - Rossetti Anna - Rosso Giovanni - Roverato Bettanin Giuseppina - Russo Olimpia - Sacchi Zaino Filide - Sacco Ado - Saglietti Ernestina - Sandri Adalgisa - Scavanzo Bruna - Scavero Giacomo e Teresa - Secco Emilia - Sergeant Silva Teresita - Serpotta Calogero e Maria - Serra Albertina - Serra Edhelweiss - Serrantoni Francesca - Severino Pinuccia - Sormani Giovanni - Speziari Santino - Spinello Maddalena - Spreafico Corti Enrichetta - Tessitori Maria ved. Fabbro - Todde Eugenia - Tondella Elisa - Tosi Ester - Tramonto Rosa ved. Mariani - Trio Carolina - Trisoglio Luigia - Vandoni Maria - Vavala Rosa - Ventura Elisa - Vergnano Maria - Vezzoso Luigi - Vigliano Giuseppina - Violante Giuseppe - Virando Luigia - Viscido Orlando - Vitali Montini Rina - Viterbo Piera - Vottero Daria - Voyat Mario - Weiss Ignazio - Zaccone Candida - Zanolli Maria - Zanotto Anna - Zimelli Ada - Zorzi Annunziata - Zuech Rosina - Zunino Lina.

Altri cuori riconoscenti

Antonietta Ubaldi (Fenegrò-Como) ringrazia M. A. e S. G. B. per aver trovato impiego quando già disperava di trovarlo.

Claudia Galimberti (Monza-Milano) invocando M. A. e S. D. S. riebbe salvo il figlio Maurizio colpito da pleuropolmonite.

Alessandro Nigra (Cascina Vica-Torino) è riconoscente a S. G. B. per gravissima crisi felicemente superata.

Giuseppe DeFilippi (Torino) essendosi raccomandato con particolare fiducia all'intercessione di M. A. e di S. G. B., a grazia ricevuta invia ringraziamento e offerta.

Margherita Boetto (Bagnolo Piemonte-Cuneo) raccomandatasi a M. A. e a S. G. B., fu guarita successivamente da due malattie.

M. Ferro e consorte (Torino) esprimono vivissima riconoscenza a M. A., a S. G. B. e a S. D. S. intervenuti a ridare pace e serenità alla famiglia in momenti angosciosi.

Nella Monti (Torino) rende pubblico ringraziamento a M. A. per importante grazia ricevuta.

Maddalena Canessa (Torino) adempie la promessa di pubblicare la grazia ricevuta da sua figlia, guarita dopo tre operazioni a una gamba.

Emma Bioglio (Mottalciata-Vercelli) manda offerta a M. A. e a S. G. B. per grazie ricevute e da ricevere.

Maria Bertolo (Verolengo-Torino) sentitamente ringrazia M. A. e S. G. B. per l'assistenza alla sua famiglia.

Famiglia Vacchino (Torino) è riconoscente a S. G. B. per grazia ricevuta.

Alfredo Bassi (Varese) attribuisce a M. A. la grazia di aver potuto trovare la somma dell'affitto della casa il giorno prima dello sfratto minacciato.

Elvira Barbero (Nizza Monf.-Asti) rende pubbliche grazie a M. A. e a S. G. B. per guarigione ottenuta.

Callista Barallier (Pré S. Didier-Aosta) ringrazia M. A. per il figlio Romano, protetto in un grave pericolo, e per altra grazia.

Pierina Masera (Moncalieri-Torino) offre il suo obolo pro Missioni rin-

graziando M. A. e S. G. B. per l'impiego ottenuto dal figlio.

Maria Pascale in Casucci (Acquava delle Fonti-Bari) segnala tre grazie ricevute: il risanamento da un dissesto finanziario e la guarigione del marito e di una figlia, che ha pure vinto un concorso magistrale. M. T. A. (Torino) rende grazie a M. A. per la felice soluzione di una situazione familiare che si trascinava da anni.

Elena Picco (Torino) ringrazia M. A. e S. G. B. per protezione ricevuta e raccomanda loro i suoi figli.

Maria Barro Pagan (Conegliano-Treviso) inviando offerte ai missionari e raccomandandosi a M. A. ha ricevuto un'importante grazia di ordine spirituale.

Carlo Rapetti (Lucerna-Svizzera) con alcune novene a M. A. e a S. G. B. ha avuto la grazia di un'ottima sistemazione familiare.

G. Marocco (Torino) rende grazie a M. A. e a S. M. Mazzarello per ottenuta guarigione.

Maria Gamba (Torino) ringrazia M. A. e S. G. B. per la loro assistenza nella nascita di una bimba.

Per intercessione di

S. DOMENICO SAVIO



Come se uno gli avesse detto: «Alzati e cammina!»

Il mio piccolo Silvio, fino all'età di 3 anni, non solo non camminava, ma non era neppure in grado di reggersi in piedi, per esiti di paralisi. I medici mi avevano dichiarato che non avrebbe camminato prima dei 10 anni. L'altra sera andai a far visita ad una signora che in mia presenza restituì ad una sua amica l'abitino di S. Domenico Savio dichiarandole di essere stata esaudita. Una mia zia volle passare sulla testa e sulle gambette del bambino l'immagine prodigiosa. La signora che possedeva l'abitino, vedendo la mia sfiducia, mi incoraggiò ad aver fede perchè il Santino certamente avrebbe operato il miracolo. Ed ecco ciò che avvenne. Il giorno dopo il mio Silvio, mentre si trovava con altri bambini, proprio come se uno gli avesse detto: «alzati e cammina», camminò da solo e cammina tuttora. Il Santo ha voluto darmi un segno della sua potenza e bontà. Vorrei che questa grazia fosse pubblicata a sua gloria.

Napoli

VERA STROMILLO

I medici furono impressionati del prodigioso miglioramento

In seguito ad un'infezione tetanica di forma acuta, mia figlia Isabella urgentemente veniva ricoverata all'Ospedale. I medici tentarono ogni cura, facendo numerose iniezioni al siero, ma le speranze e le possibilità di salvarla sembravano venir meno. Le pie Sorelle della Misericordia, che circondavano di premure la mia creaturina, visto l'acutizzarsi della malattia, mi consigliarono di affidarla a S. Domenico Savio. La fede e le preghiere al Santo fecero sì che, dopo qualche ora, la febbre sparisse e il sorriso della mia cara Isabella tornasse

limpido e sereno. I medici, impressionati e come trascolati per il prodigioso miglioramento, constatavano la potente intercessione di S. Domenico Savio.

S. Stefano di Zimella (Verona)

ANNA ZANINI IN PEGORARO

Riacquista improvvisamente l'uso dell'arto

Il bimbo Vittorio Brunello di quattro mesi di età, con un braccio immobile per motivi sconosciuti agli stessi medici, riacquistò improvvisamente l'uso dell'arto appena la mamma nascose sotto il guanciale l'immagine di S. Domenico Savio. Rientrata infatti nella stanza, rimase sorpresa nel vedere il bimbo tenere in quella stessa mano l'immaginetta del Santo e far atto di porgerla alla sua mamma. Riconoscentissimi, inviamo un'offerta.

Bessica (Treviso)

FAMIGLIA BRUNELLO

Vera Bertotto Bianco (Veglio Mosso-Vercelli) dichiara d'aver ricevuto due grandi grazie dall'amabile protettore delle mamme, S. D. Savio.

Silvio e Carla Turco (Torino) donano due monili a S. D. S. avendo riconosciuto il suo valido intervento, implorato con preghiere e con l'abitino, nella nascita del piccolo Marco.

Rita Bosco (Torino) nell'attesa tormentata di una nascita, indossò l'abitino invocando l'aiuto di S. D. S. e fu mirabilmente esaudita. In segno di riconoscenza inizia una Borsa missionaria.

Maria Gontero (Piossasco-Torino) ringrazia S. D. S. per il buon esito di un'operazione agli occhi.

Valentina Sangalli Boffelli (Almè-Bergamo), dopo varie delusioni, raccomandandosi a S. D. S. e portandone l'abitino fu rallegrata dalla nascita di una cara bimba. **Gilberto e Mariarosa Costa** (Torino) ringraziano S. D. S. per la felice nascita di una figliuola.

Da Tromello (Pavia) inviano segno di gratitudine a S. D. S. le mamme: Luigina Vitali, Sandrina Zanon, Giuditta Prigioni.

Isaia D'Andrea (Rauscedo-Udine) per l'intercessione di S. D. S. ebbe la bimba guarita da un male misterioso e persistente.

Teresa Monti (Mazzè-Torino) subì felicemente un'operazione invocando con fiducia S. D. Savio.



Per intercessione del Servo di Dio

DON FILIPPO RINALDI

L'ultima parola la disse Don Rinaldi

Il bambino Pero Giuseppe Maria, dopo poche ore dalla nascita, fu colpito da una broncopolmonite in forma gravissima. Valenti medici chiamati a consulto lo diedero perduto. I parenti ricorsero con grande fiducia all'intercessione di Don Filippo Rinaldi, che operò un vero miracolo. Il bambino infatti incominciò subito a migliorare e guarì perfettamente. I genitori inviano un'offerta alle Opere Salesiane.

Nizza Monferrato

FAMIGLIA PERO

I medici avevano finito il loro compito

Mio marito era stato colpito da gravissimo infarto cardiaco. I Medici avevano dichiarato il caso disperato. Mio fratello salesiano mi portò una reliquia di Don Filippo Rinaldi dicendomi: «Tu sai che i medici hanno finito il loro compito... Ebbene, prendi questa reliquia di Don Rinaldi e mettila sul petto dell'ammalato. La sera stessa come d'incanto era passata la bronco-polmonite, sopravvenuta da poche ore. Il malato passò la notte tranquillo. Con le mani incrociate sul petto, restò per vari giorni immobile raccomandandosi al suo caro Protettore. Ora ha ripreso il servizio di autista di piazza senza sentire più nessun disturbo.

Portorecanati (Macerata) ENRICA VECCHI DAMIANI

Il sogno divenne lieta realtà

Ero affetta da trombo-angioite. Il mio stato, reso grave, aveva allarmato i miei figli, tanto più che bravi specialisti non davano alcuna speranza. Non rimaneva che volgere lo sguardo al Cielo e impetrare l'aiuto divino. Tutti in famiglia ci raccomandammo al servo di Dio Don Filippo Rinaldi, mentre si pregava dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Una notte sognai il Servo di

Dio che presso il mio letto in compagnia di una Signora mi sorrideva. Stette così qualche minuto e poi si allontanò. Nell'atto di varcare la soglia, si girò e sorrise nuovamente. Svegliandomi, raccontai alle figlie che vegliavano al mio capezzale il bel sogno, e non potetti più riaddormentarmi per la gioia provata. E il sogno divenne lieta realtà. Il mattino mi sentii bene, mi alzai e mi feci accompagnare in chiesa per ringraziare il Servo di Dio Don Rinaldi, di cui il Signore si era servito per concedermi la grazia ritenuta da tutti prodigiosa. Gli anni, che sono passati senza ricadute, ne hanno dato la più splendida conferma.

Cisternino (Brindisi)

MARIA PUNZI

Una grave asma lo tormentava da 4 anni

Rendiamo grazie al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, che ha guarito il nostro bambino Filippo, di anni 6, da una grave asma che lo tormentava da quattro anni. Il povero piccino passava molte notti terribili, con tosse che gli durava fino a otto ore consecutive e che lo riduceva in uno stato impossibile a descriversi. Non c'era più nessuna medicina che valesse a dargli sollievo quando l'asma lo soffocava. Consigliati dalle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Istituto Immacolata di Novara, presso cui il nostro Filippo frequenta la classe prima elementare, ci siamo rivolti con fiducia al Servo di Dio Don F. Rinaldi, supplicandolo con viva fede di far guarire il nostro bambino. E Don Rinaldi non rimase insensibile alle tante preghiere che gli furono indirizzate. Dalla notte del 27 marzo p. p. il nostro Filippo non ebbe più nessun attacco di asma e gode ottima salute. Riconoscenti, mandiamo offerta pregando di rendere pubblica la grazia.

Novara

CONIUGI GIUSEPPE E ROSANGELA MARTINI



CROCIATA Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse da completare

Borsa S. Domenico Savio (2^a), in ringraziamento e per completare quella grazia, a cura di Peruzzini Luigi (Milano) - 1° vers. 25.000.

Borsa S. Ambrogio, a cura del dott. Panizzi Carlo - Tot. 32.250.

Borsa S. D. Savio, a cura di C. R. (Ragusa) - 1° vers. 30.000.

Borsa S. Cuore di Gesù e Cuore Immacolato di Maria, a cura di N. N. (Cagliari) - Santu Lussurgiu - 1° vers. 5000.

Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, in ringraziamento e suffragio dei miei defunti e protezione alla mia famiglia, a cura di Laura De Ambrosio (Varese) - 1° vers. 10.000.

Borsa SS. Cuori di Gesù e Maria e S. G. Bosco, a cura di M. F. (Vicenza) - 1° vers. 20.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, a cura di L. P. (Torino) - 1° vers. 5000.

Borsa SS. Cuori di Gesù e Maria e S. Domenico Savio, secondo le intenzioni della famiglia Scarosso Rita (Torino) - 1° vers. 25.000.

Borsa Teologo Cinese, prega secondo le intenzioni del Canonico L. Pittari (Messina) - 1° vers. 15.000.

Borsa Unione Ex allievi (Varese) - 1° vers. 20.000.

Borsa Vita, dolcezza, speranza mia, a cura di Isabella Martini Ceccherini (Roma) - 1° vers. 40.000.

Borsa Vergine Ausiliatrice, in memoria del piccolo Stefano, a cura di Pietro Provenzano (Agrigento) - 1° vers. 30.600.

Borsa Vergine di Pompei e S. Giovanni Bosco, esauditeci e protegeteci, a cura di C. C. (Napoli) - Tot. 42.000.

Borsa Venga il tuo regno, a cura di M. S. 22.500 - Circolo Missionario di Baar (Svizzera) 25.000 - Tot. 47.500.

Borsa Ziggjotti D. Renato, a cura di Gori Maria - Tot. 16.500.

Borsa Auxilium Christianorum, Consolatrix afflictorum, a cura di Cremonesi Maria Raffaella (Cremona) - Tot. 42.500.

Borsa Anime del Purgatorio, in suffragio di Tirone Marcello, a cura della figlia T. Maria Luigia - 1° vers. 20.000.

Borsa A Don Bosco, affinché ci aiuti a trovare pace e serenità, a cura di Cristina Leone (Genova) - 1° vers. 20.000.

Borsa Anzini Don Abbondio (13^a) - 1° vers. sorelle Patrito 10.000; G. C. T. 8000; Carlo Alberto; Cesare Pasquale G. 10.000 - Tot. 28.000.

Borsa Angeli Custodi, a cura di Ferrero Alessandro e Ornella (Vercelli) - Tot. 12.000.

Borsa Amadei Don Angelo (4^a), a cura di Zucca Italo (Ancona) Rizzoglio Guido 500 - Tot. 49.300.

Borsa A onore di Maria Ausiliatrice e di S. G. Bosco, in suffragio dei miei cari e per il bene spirituale e materiale dei miei figli, a cura di C. C. (Messina) - 1° vers. 5000.

Borsa Boccadoro Sofia e Sandro, a cura di Gai Maria (Torino) - Tot. 40.000.

Borsa Benediteci sempre (2^a) a cura di Marcon Margherita (Venezia) - 1° vers. 10.000.

Borsa Boselli Carlo e Maria, in suffragio e memoria, a cura di Boselli Faustino - 1° vers. 25.000.

Borsa Bianchi Giovanni Battista, a cura della sig.ra Bianchi - Tot. 40.000.

Borsa Beasi Rinaldo, a cura del figlio Giuseppe (Pesaro) - Tot. 29.000.

Borsa Berruti Don Pietro (7^a), a cura di Jole e Pio Zanon (Torino) - 1° vers. 10.000.

Borsa Bandiera Fratelli, vivi e defunti 'ut nos exaudire digneris', a cura di Don Alfredo Bandiera (Varese) - 1° vers. 35.500.

Borsa Calogera Maria Savia, a cura di S. C. G. (Agrigento) Sferazza Grazia 5000; dott. G. Ferrero 3000; Rosa Visconti 1000 - Tot. 43.500.

Borsa Cuore Immacolato di Maria, a cura di Bianchin Maddalena, maestra (Vicenza) - 1° vers. 5000.

Borsa Contreras Plutarco Canonico, a cura di Maria Aldana-Lagos (Messico) - Tot. 22.532.

Borsa Cuore SS. di Gesù e Cuore Immacolato di Maria, proteggete Clara, a cura di B. E. (Torino) - 1° vers. 5000.

Borsa Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, pregate per me, a cura di Bice Bruno (Verona) - Tot. 30.000.

Borsa Cuore SS. di Gesù, Maria Ausiliatrice e Servo di Dio Padre Giuseppe Picco, a cura delle sorelle Picco Costamagna - 1° vers. 20.000.

Borsa Cuore Immacolato di Maria, S. G. Bosco, S. D. Savio e Don F. Rinaldi, aiutatemmi sempre, a cura di Mangini Lina (Genova) - Tot. 21.500.

Borsa Costa Federico e Pia, in suffragio, a cura di Gonella Giuseppe (Genova) - Pietro Molinello 2000; Famiglia Artusio 1000; Giorgio Delmonte 2000 - Tot. 48.000.

Borsa Divina Provvidenza (15^a), a cura di Boglione Francesco - Tot. 48.000.

Borsa Don Bosco e Don Rinaldi, a cura di D. F. - Clorinda Invernizzi De M. 11.000 - Tot. 21.000.

Borsa Don Bosco, Don Rinaldi e Domenico Savio, a cura di Cavallero Angela (Alessandria) - Tot. 20.000.

Borsa Dio nel nostro prossimo, a cura degli alunni del prof. Vevey Abele (Torino) - Tot. 44.200.

Borsa De Agostini Don Francesco, in suffragio e ricordo, offerta dagli ex allievi di Ferrara - 1° vers. 8000.

Borsa Don Bosco, a cura di Groff Livia (Belgio) - 1° vers. 5000.

Borsa Esauditemi, Mamma Ausiliatrice, a cura di C. M. G. (Cuneo) - Tot. 39.000.

Borsa Emilia, in suffragio e ricordo, a cura della soc. Vetrocok (Torino) - Viscardi famiglia 1000 - Tot. 26.000.

Borsa Fontana Mendes (2^a), a cura di F. L. (Pesaro) - Tot. 37.700.

Borsa Fiorini Prof. Ferdinando, in suffr. e ricordo, a cura della ved. Teresa e figlia Stefania (Roma) - 1° vers. 30.000.

Borsa Faccenda Egidio (Cuneo) - Tot. 30.000.

Borsa Giardina Prof. Andrea, in memoria, a cura di di C. A. (Roma) - 1° vers. 20.000.

Borsa Gesù, Maria, Angeli e Santi, aiutatemmi in vita e in morte, a cura di M. Letizia Lavagetto (Novara) - 1° vers. 6000.

Borsa Grazie, Maria Ausiliatrice e Santi protettori, a cura di Pastore Caterina (Aosta) - 1° vers. 10.000.

(continua)

Borse complete

Borsa O. e Maria Rollino, confidando nell'intercessione di S. G. Bosco, perchè Maria Ausiliatrice conceda la grazia desiderata (Novara) - Tot. 50.000.

Borsa SS. Trinità, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, salvate l'anima mia e dei miei cari (Foggia), a cura di Principe Giovanna - Tot. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù e S. G. Bosco - Clara Coltro 12.000 - Tot. 50.105.

Borsa S. Cuore di Gesù e Maria Addolorata, a cura di D. Romano Giuseppe (Torino) - Castelnovo Eufrazia 1000; Zambelli 10.000 - Tot. 64.660.

Borsa Savio Domenico Santo, a cura della famiglia De Luigi (Alessandria) - Tot. 53.000.

Borsa Astori Sac. Prof. Mario (2^a) - R. Rinaldi 4000 - Tot. 50.750.

- Borsa Fontana Antonio, a cura di Fontana Giusto (Pesaro) - Tot. 51.400.
- Borsa Gesù, Maria, Giuseppe, a cura di B.C.E. (Catania) - Tot. 50.000.
- Borsa Gesù Bambino e Maria Ausiliatrice, a cura di N. N. tramite il Direttore della Casa Salesiana di Milano - Tot. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di Bertana Marietta (Genova) - Tot. 50.000.
- Borsa Fenoglio Pina Vedova Prandi - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, in suffragio di Quaranta Margherita ved. Bottasso, a cura del dott. B. Bottasso (Cuneo) - L. 50.000.
- Borsa Berardinetti Don Domenico, in suffragio; e sorella Emma, per rassegnazione alla sua cecità, a cura delle sorelle Figlie del Calvario di L'Aquila - L. 50.000.
- Borsa Biancu Vittorio, Salesiano, in suffragio e ricordo, a cura del fratello Canonico Giuseppe (Sassari) - L. 50.000.
- Borsa Rinaldi Don Filippo, aiutami in tante necessità!, a cura di Esterina Macchi (Varese) - L. 50.000.
- Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, S. D. Savio e Don F. Rinaldi, in suffragio dei genitori e familiari, a cura di V. C. (Alessandria) - L. 50.000.
- Borsa Mariz Ausiliatrice e S. G. Bosco, in suffragio della nonna e mamma, a cura del nipote e figlio Magi Alcide (Terni) - L. 50.000.
- Borsa SS. Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, proteggete mia moglie e i miei figli, a cura di C. C. G. (Milano) - L. 50.000.
- Borsa Campora Stefano e Margherita (Cuneo), a cura di N. N. - L. 50.000.
- Borsa Monti Cesira, in suffragio, a cura del colonnello Monti Giacomo (Torino) - L. 50.000.
- Borsa Ulla Giuseppe (Alessandria) - L. 50.500.
- Borsa S. Giuseppe e S. Rita, salvatemi, in suffragio, a cura di Antonia Salotti (Terni) - Tot. 50.600.
- Borsa S. Domenico Savio, a cura di Luigi Peruzini (Milano) - Tot. 50.000.
- Borsa Ziggliotti Don Renato, a cura di P. M. - L. 50.700.
- Borsa Anzini Don Abbondio (12^a) - N. N. 22.000 - Tot. 50.500.
- Borsa Maria SS. Ausiliatrice, dona la salute a Zonato Luigi (Verona) - L. 50.000.
- Borsa S. Ambrogio, a cura del dottor Panizzi Carlo (Imperia) - Tot. L. 52.250.
- Borsa Gesù Eucristia, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Z. V. (Vicenza) - Tot. 67.000.
- Borsa Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice e Don Bosco, p. g. r., a cura di F. M., (Genova) - L. 50.000.
- Borsa Faccenda Enzo, in suffragio, a cura della madre Lodovica (Cuneo) - L. 50.000.
- Borsa S. Giovanni Bosco e S. Giovanni Battista, a cura di N. M., Parrocchia Agnelli (Torino) - L. 50.000.
- Borsa A Mariz Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, in suffragio dei genitori, per la salvezza mia e dei miei cari, a cura di pia persona (Cuneo) - L. 50.000.
- Borsa Sacra Famiglia, a cura di E. S. (Verese) - L. 100.000.
- Borsa Immacolata Concezione, Barberis Coniugi, in suffragio, per disposizione testamentaria (Napoli) - L. 100.000.
- Borsa S. G. Bosco, S. D. Savio e Don Filippo Rinaldi, intercedete presso il S. Cuore e Maria Ausiliatrice, per i miei figli, a cura di Assunta Colella (Napoli) - L. 50.000.
- Borsa S. Cuore di Gesù e Maria, proteggete S. M. (Piacenza) - L. 50.000.
- Borsa SS. Trinità, Maria Ausiliatrice e Don Bosco, a cura di Principe Giovanna (Foggia) - L. 50.000.
- Borsa S. Cuore di Gesù e Maria Ausiliatrice, p. g. r., a cura di Formiga Irene (Biella) - L. 50.000.
- Borsa Congiu Don Francesco, Salesiano (2^a), in suffragio e ricordo, a cura dei nipoti (Cagliari) - E. Congiu Cardu 38.000 - Tot. 50.000.
- Borsa Signorini Don Mario, a cura del nipote Sergio (Novara), - L. 50.000.
- Borsa S. Domenico Savio, proteggi Maria Pia, a cura di Casalini Mariannina (Forlì) - L. 50.000.
- Borsa Immacolata Regina, proteggi Penna Carolina e congiunti, S. Francisco (California) - L. 74.700.
- Borsa SS. Trinità, fate che cammini sempre alla Vostra presenza, a cura di C. M. T. (Messina) - L. 50.000.
- Borsa Per grazia da ricevere, a cura di Costanza Rosalia-Vaccaro (Palermo) - L. 50.000.
- Borsa Mio Signore e mio Dio!, a cura di A. G. (Milano) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e Don F. Rinaldi, a cura di Angelo Periti (Piacenza) - L. 50.000.
- Borsa S. Cuore, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco (2^a), a cura di Bice Bruno (Verona) - L. 60.000.
- Borsa O. M. Rollino confidano nell'intercessione di S. G. Bosco perché Maria Ausiliatrice conceda la grazia secondo le loro intenzioni (Novara) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, in memoria di S. A., a cura di D. A. D. (Catania) - L. 55.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Zanon Augusto, Nanda e figlio Giovanni (Venezia) - L. 50.000.
- Borsa Don Bosco, proteggi la mia famiglia, a cura di G. A. (Catania) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Dante Camiciottoli (Firenze) - L. 60.000.
- Borsa Pelissier B. Giov. Antonio di Saint-Oyen, a cura di U. B. (Aosta) - L. 50.000.
- Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e Don F. Rinaldi, proteggete la mia famiglia, a cura di Angela D'Antoni, Terranova (Trapani) - L. 50.000.
- Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, p. g. r., a cura di Rebaudengo Maria (Torino) - L. 50.000.
- Borsa Coper Gemellino, in suffragio e ricordo, a cura del Padre Emilio (Sondrio) - L. 50.000.
- Borsa Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, salvate le nostre anime, concedeteci una buona morte, a cura di Carlotta Novoscone ved. Nobili (Napoli) - L. 55.000.
- Borsa S. Giovanni Bosco, a cura di Luccio, Giovanni e Annibalina (Asti) - L. 50.000.
- Borsa Ugo Famiglia, p. g. ricevuta (Torino) - L. 50.000.
- Borsa S. Giovanni Bosco, in memoria e suffragio di Falco Luigi, a cura del dott. Falco Pietro - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, in memoria e suffragio di Zavattaro Carolina ved. Falco, a cura del dott. Falco Pietro - L. 50.000.
- Borsa Cuore Immacolato di Maria, Regina della pace e del mondo, a cura di Masera Maria (Torino) - L. 50.000.
- Borsa SS. Dei Genetrix, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di N. N. - L. 60.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di un ex allievo - L. 50.000.
- Borsa San Giovanni Bosco, a cura di un ex allievo - L. 50.000. (continua)

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI
con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere Legati ed Eredità. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:
Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa:
«...Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(luogo e data)

(firma per esteso)

i nostri morti

Salesiani defunti

Sac. Giovanni Segala, † a Torino a 88 anni. Conobbe il Santo Fondatore e godette dell'amabile influsso della sua paternità e della sua santità per quasi tre anni, passati all'Oratorio come condiscipolo del Servo di Dio Don Luigi Orione, col quale mantenne poi sempre vincoli di amicizia.

Nei 69 anni di vita salesiana occupò alte cariche di responsabilità, rivelando squisito tatto, prudenza somma e fedeltà assoluta a Don Bosco e al suo spirito. Sono centinaia e centinaia i salesiani che si plasmarono alla sua scuola di genuina e soda spiritualità salesiana, specialmente negli studenti filosofici e teologici.

Dal 1935 ebbe la cura spirituale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice come Vicario del Rettor Maggiore, compito che assolse con un interessamento pieno di bontà, di sollecitudine, di soprannaturale zelo, di sincera umiltà, prodigando i suoi tesori di esperienza, di profonda pietà, di fedelissimo attaccamento allo spirito e alle tradizioni salesiane. Nel 1958, celebrata la sua Messa di Diamante, fu costretto al riposo; ma più che di riposo, l'ultimo fu per lui un anno di segreta immolazione e di preghiera.

Sac. Paolo Barale, † a Torino-Valsalice a 73 anni. Lavoratore e apostolo instancabile, si è spento nella luce di Dio il 10 novembre scorso, dopo 56 anni di vita salesiana. Sacerdote di mente eletta e temprata alla ricerca scrupolosa della verità, nello spirito di Don Bosco formò alle battaglie della vita con cuore di padre varie generazioni di giovani dei nostri Licei di Frascati, Torino-Valsalice e Catania. Animatore dell'Azione Cattolica e della gioventù universitaria (FUCI), guidò le anime agli ideali più sublimi, dando esempio di quella convinzione di fede e sodezza di virtù che rifiutarono in tutta la sua vita.

Sac. Marcantonio Arduino, † a Torino.

Sac. Alessandro Mailleus, † a Borgomanero (Novara).

Sac. Giacomo Mussa, † a Pinerolo (Torino).

Sac. Giuseppe Hesse, † a Punta Arenas (Cile).

Sac. Paolo von Styp, † a Stoccolma (Svezia).

Sac. Amilcare Marescalchi, † a Frascati (Roma).

Sac. Tommaso Facciola, † a Manduria (Taranto).

Sac. Vincenzo Martin Gardon, † a Siviglia (Spagna).

Sac. Patrizio O'Leary, † a Newton (Stati Uniti).

Sac. Rodolfo Wohlrab, † a Burghausen (Germania).

Sac. Antonio Luskar, † a Lubiana (Jugoslavia).

Sac. Angelo Fiori, † a Parma.

Sac. Domenico Grisenti, † a Varese.

Sac. Maurizio Högele, † ad Amstetten (Austria).

Sac. Giovanni Jeziorek, † a Lodz (Polonia).

Sac. Domenico Massa, † a Philadelphia (Stati Uniti).

Sac. Pietro Nicelli, † a Quito (Ecuador).

Sac. Pietro Squarzon, † a Piossasco (Torino).

Sac. Edoardo Scavone, † a Maroggia (Svizzera).

Sac. Bonifacio De Marco, † a Piossasco (Torino).

Coad. Luigi Vigorelli, † a Bologna.

Coad. Isidoro Banisz, † a Firenze.

Coad. Martino Goicoechea, † a Barcellona (Spagna).

Coad. Giuseppe Träger, † a Benediktbeuern (Germania).

Coad. Antonio Guerrero, † a Cuiabá (Brasile).

Cooperatori defunti

Mons. Giuseppe Guerra, † a Triggiano (Bari).

Anima eletta di Sacerdote, «Don Peppino» (così lo chiamavano tutti) si dedicò all'educazione della gioventù nell'Associazione Giovanile di Triggiano, che organizzò salesianamente, formando cristianamente diverse generazioni di giovani. L'Associazione «S. Cuore di Gesù», perfetto Oratorio salesiano, ebbe la sua fanfara, il suo teatrino, la sua *Schola Cantorum* e il suo cortile attrezzato con i giochi. Don Peppino però non si fermava alla parte ricreativa, ma lavorava in profondità, formando lo spirito dei suoi giovani con i Sacramenti e la preghiera.

Fin da giovane sacerdote promosse col Can. Beniamino Bux la fondazione dell'Orfanotrofio salesiano del «Redentore» di Bari. Era lui il Sacerdote che andava dal Seminario, di cui era Vice-Rettore, a celebrare in una cappelletta della periferia di Bari, situata proprio nel punto ove sorge oggi il magnifico Tempio del SS. Redentore.

Deurione dei Cooperatori Salesiani di Triggiano (Bari), non solo ammirò Don Bosco, ma lo seppe imitare.

Mons. Giovanni Chitussi, † a Udine.

Fu sacerdote ricco di fede, d'intensa preghiera e di vita intemerata. Amantissimo del lavoro e instancabile nello zelo, si dedicò pure al delicato ministero tra i carcerati, meritando il bel titolo di «Angelo delle carceri». Per sette anni attese anche alle confessioni dei giovani del nostro Istituto locale.

Sac. Felice Cantoni, † a Rogorbello di Vervio (Sondrio). Passò i 21 anni della sua vita sacerdotale nella stessa parrocchia, un remoto povero angolo montano, che conobbe i grandi benefici spirituali, civili ed economici del suo zelo. Imitò Don Bosco accoppiando l'attività esterna con una abituale unione con Dio.

Dott. Comm. Pietro Perin, † a S. Donà di Piave a 91 anni. Con lui è scomparso un autentico apostolo, che esercitò la professione di medico come una missione, cercando per i pazienti la salute del corpo, ma anzitutto quella dell'anima. Svolse pure una vasta attività di apostolato nell'Azione Cattolica, per la buona stampa, le Missioni, l'Università Cattolica, la lotta antiblasfemia, il culto e l'amore alla Madonna, e specialmente per la Lega dei Padri di Famiglia, da lui fondata a S. Donà due anni prima che in Italia si organizzassero le Associazioni Uomini Cattolici. I suoi sentimenti come Cooperatore salesiano possiamo arguirli dalla finale di una sua lettera intima al Direttore salesiano di S. Donà: «*Desidero che sulla mia tomba sia posta la dicitura: Cooperatore salesiano e se si vuole in secondo luogo "Primo iniziatore della Unione Uomini Cattolici in Italia"*».

Grand'Uff. Firmino Ravecca, † a Varazze a 65 anni. Ex allievo affezionato e Cooperatore convinto, fu sempre presente e attivo in ogni opera di apostolato. Anima ardente e generosa, meritò con la sua instancabile attività di essere eletto Zelatore prima e poi Consigliere Ispettoriale dei Cooperatori. A Lourdes come a Bruxelles, a Roma come a Torino portò il suo fervido entusiasmo, felice di vedere ogni anno nuovi progressi nella vita della Pia Unione. Nota dominante della sua personalità fu una pietà sentita e alimentata di Eucaristia e di devozione mariana.

Felice Merlo, † a Regina Margherita (Torino) il 12-XI-1950. La fede informava tutte le sue opere. Fu amato e stimato da tutti perché a tutti volle bene e per quanto poté fece del bene: ne era segno la fiducia accordatagli ripetutamente nelle elezioni amministrative del suo Comune.

Pieretto Doracice Maria ved. Squizzato, † a Roma. Fu donna di tempra adamantina, di fede profonda e sentita, d'intensa, continua preghiera. Cooperatrice affezionatissima alla Famiglia Salesiana, le donò quattro dei suoi quindici figli: tre Figlie di Maria Ausiliatrice e un Salesiano, più una nipote. Tra le ultime raccomandazioni alla numerosa corona di figli e nipoti, risalta quella della fedeltà alla recita quotidiana del Santo Rosario.

Ignazio e Adelaide Vighetto.

Nella vita li guidò una fede viva ed operante. La fiducia nella Provvidenza li confortò e sostenne. Consacrarono, lieti e generosi, un figlio a Dio nella Famiglia Salesiana. Alla famiglia lasciarono una preziosa eredità di buoni esempi.

Clotilde Ebraico, † a Taranto a 61 anni.

Da quando i Salesiani ebbero la cura della Parrocchia di San Giuseppe, trovarono sempre in lei la Cooperatrice pronta, sacrificata, alacre ad ogni più grande o umile cooperazione. Curò l'istituzione, il consolidamento e il progressivo dilatarsi dell'Arciconfraternita dei Divoti di Maria Ausiliatrice, di cui fu degna presidente. Ebbe a cuore il decoro della casa di Dio e volle personalmente attendere alla confezione e riparazione dei sacri paramenti e indumenti sacerdotali.

Altri Cooperatori defunti

Baglietto Benedetta - Baratto Luigi - Berardi Cesarina - Berra Angelo - Bertone Teresa ved. Germano - Bollano Ettore - Candio Dott. Pasquale - Caruso Epifania - Cellini Maria Giuseppa - Cicco Antonietta - Cisari Teresa Baligan - Cioccolini Costanza - Coccia Editta - De Bernardi Rag. Giov. Edoardo - Di Chio M. Teresa Pellegrino - Del Missier Marcella - Ferraris Monica - Figina Virginia ved. Cattaneo - Fin Italia ved. Carli - Fulin Luigia - Galvagna D. Alfio - Gibelli D. Giuseppe - Gigante Nicola - Lettieri Rosa ved. Porro - Maccario Cesare - Marengo Elda - Martinetti Carolina - Mezzano Guglielma - Monai Mons. Battista - Morelli Caterina - Mosconi Amelia - Nonis Cristante Carolina - Pagannone Domenica - Parisi Livio - Pasini Falchero Antonietta - Passarin Bordignon Dina - Rinelli Bernardino - Rossero Adelaide - Rossi Don Severino - Ruffo Vincenzo - Saccatelli Can. Felice - Salvadori Lucia - Tafuri Ing. Antonio - Trisoglio Igina - Ubezio D. Lucio - Variana Celso - Zanoni Antonia.



THAILANDIA

I novizi salesiani di Hua Hin.

(a destra, dall'alto)

THAILANDIA

La festosa accoglienza dei fanciulli del villaggio « Stella dell'Aurora » a S. E. Mons. Pietro Carretto, salesiano, Vicario Ap. di Rathburi.

GOA (India Portogh.)

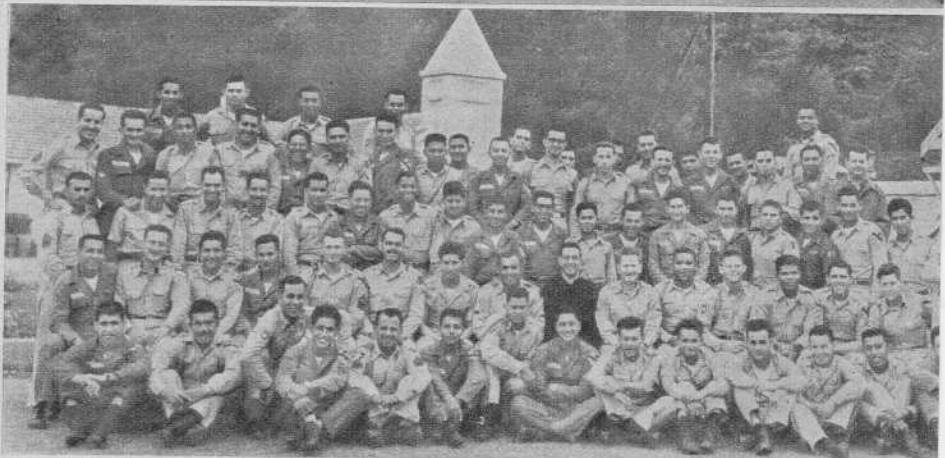
Gruppi di universitari studenti in medicina, diretti spiritualmente dal nostro Don Lobo (l'ultimo a destra).

SEOUL (Corea)

I soldati dell'U.S.A. che hanno preso parte agli Esercizi Spirituali predicati per loro nella nostra Parrocchia.

TOKYO (Giappone)

Battesimi nella Parrocchia Maria Ausiliatrice di Shimojusa.



VICTORSBERG

(Austria)

Sanatorio affidato alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Un sorriso della Suora è il più grande conforto.



*Una guida per
la vita interiore*

per ordinazioni
rivolgersi alla
**SOCIETÀ
EDITRICE
INTERNAZIONALE**
TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA 176
C. C. P. 2/171

D. G. B. CHAUTARD

L'ANIMA DELL'APOSTOLATO

TRADUZIONE DI G. ALBERA

8ª edizione

Volume in-16, pagine 229

Legatura in linson. Sopracoperta a colori plastificata

L. 950

Questo libro, che ha raggiunto l'ottava edizione, serve tanto per la lettura spirituale quanto per la meditazione sia ai Rev.mi Sacerdoti quanto alle Comunità religiose.

È utile particolarmente a quelli che fanno gli Esercizi Spirituali, ecclesiastici e religiosi, agli alunni dei seminari, ai novizi destinati alla vita attiva e alle altre persone dedicate all'apostolato.

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 22-117

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 714*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.